

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 05 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 188 del 04.06.09

Linea comune degli enti locali contro il fenomeno delle fumarole

Un incontro con i rappresentanti di quasi tutti i comuni della Provincia, dell'Ispettorato Dipartimentale alle Foreste, del Corpo Forestale, della Polizia Provinciale e della Direzione delle Riserve Naturali, per trovare una soluzione condivisa alla questione delle "fumarole", problematica che coinvolge l'intero territorio provinciale. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha messo attorno ad un tavolo i soggetti istituzionali per affrontare la problematica alla vigilia della stagione estiva quando il fenomeno diventa un'emergenza ambientale.

Si tratta di un fenomeno purtroppo diffuso e dovuto alle poco ortodosse modalità con le quali vengono smaltiti i rifiuti agricoli derivanti dal ciclo produttivo. Nel corso dell'incontro si è innanzitutto predisposto di avviare opere di sensibilizzazione e di informazione anche tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria interessate. Nel corso dell'incontro è stato deciso di adottare una linea comune che possa dare la possibilità alle aziende agricole di utilizzare i residui agricoli come sottoprodotti a beneficio dell'agricoltura, evitando in tal modo di procedere all'incenerimento degli scarti vegetali soggetto a sanzione penale.

"Sono soddisfatto - dichiara l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - del risultato ottenuto da questo incontro che ha permesso di avviare un utile confronto tra gli Enti competenti ed ha consentito di delineare un progetto comune di comportamento a salvaguardia soprattutto degli operatori e delle associazioni di categoria. A breve da parte degli uffici provinciali si provvederà ad inviare a tutti i Comuni una nota sulla riunione tenutasi per fare in modo che si possa arrivare ad una auspicabile unità di intenti e comportamenti".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 189 del 04.06.09

Il Frigintini calcio festeggiato in Provincia

Il Frigintini calcio, neo promosso nel torneo di Promozione, dopo aver vinto i playoff col Corleone è stato ricevuto in Provincia dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, dall'assessore allo Sport Giuseppe Cilia. Erano presenti anche l'assessore Enzo Cavallo e i consiglieri provinciali Ignazio Abbate e Silvio Galizia. Gli amministratori provinciali hanno voluto esprimere alla società del Frigintini, rappresentata dal presidente Giorgio Ruta, al tecnico Massimo Battaglia e a tutti i giocatori, i complimenti per lo storico traguardo raggiunto coniugando programmi autarchici, valorizzazione dei giovani locali e comportamento improntato alla massima lealtà sportiva.

I giocatori sono stati premiati con una medaglia, mentre, al presidente Giorgio Ruta, al vicepresidente Saro Cannata e all'allenatore Massimo Battaglia sono state consegnate delle targhe di riconoscimento per il prestigioso traguardo sportivo raggiunto.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 190 del 04.06.09

Contributi sportivi al Vittoria e al Modica. L'assessore allo sport Cilia replica a Nicosia

In relazione alla presa di posizione del capogruppo consiliare del Pd Fabio Nicosia circa la mancata contribuzione per la stagione sportiva in corso alle due società di serie D Modica e Vittoria, l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia tiene a precisare che al protocollo della Provincia non è pervenuta nessuna richiesta di contributo da parte del "Città di Vittoria" per l'anno in corso e che la rappresentazione fatta dallo stesso consigliere circa la concessione di contributi sportivi a pioggia non è rispondente al vero. L'assessorato ha concesso contributi di piccola entità alle società sportive che hanno privilegiato lo svolgimento di campionati giovanili dedicando la loro attività principalmente alla crescita psico-fisica dei giovani.

"Nessuna chiusura da parte mia - aggiunge l'assessore Cilia - nei confronti di Modica e Vittoria ma sappiano i dirigenti che per la Provincia è attività qualificante e prioritaria la politica del settore giovanile. Quanto al consigliere Nicosia mi sembra la sua solo una polemica strumentale finalizzata a ricreare pericolose divisioni "geopolitiche" di cui la Provincia è stata sempre estranea".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

04 giugno 2009, ore 15,00 (Sala Convegni)

Inizio del corso di formazione “L’inglese a portata di mano”

Fissato per giovedì 4 giugno il primo incontro del corso di formazione promosso dall’assessorato al Turismo “L’inglese a portata di mano”, rivolto alla formazione delle Forze dell’ordine a supporto del turismo. Le lezioni si svolgeranno in aula, con inizio alle ore 15 fino alle ore 19. Il corso prevede un totale di 60 ore di lezione, suddivise in moduli didattici che prevedono l’analisi e l’organizzazione delle informazioni necessarie da fornire al turista, relativamente alla lingua inglese.

(gm)

TERRITORIO E AMBIENTE

Fenomeno «fumarole» un vertice alla Provincia

Un incontro con i rappresentanti di quasi tutti i comuni della Provincia, dell'Ispettorato Dipartimentale alle Foreste, del Corpo Forestale, della Polizia Provinciale e della Direzione delle riserve naturali, per trovare una soluzione condivisa alla questione delle "fumarole", problematica che coinvolge l'intero territorio provinciale. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha messo attorno ad un tavolo i soggetti istituzionali per affrontare la problematica alla vigilia della stagione estiva quando il fenomeno diventa un'emergenza ambientale.

Si tratta di un fenomeno purtroppo diffuso e dovuto alle poco ortodosse modalità con le quali vengono smaltiti i rifiuti agricoli derivanti dal ciclo produttivo. Nel corso

dell'incontro si è innanzitutto predisposto di avviare opere di sensibilizzazione e di informazione anche tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria interessate. Nel corso dell'incontro è stato deciso di adottare una linea comune che possa dare la possibilità alle aziende agricole di utilizzare i residui agricoli come sottoprodotti a beneficio dell'agricoltura.

"Sono soddisfatto - dichiara l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - del risultato ottenuto da questo incontro che ha permesso di avviare un utile confronto tra gli Enti competenti ed ha consentito di delineare un progetto comune di comportamento a salvaguardia soprattutto degli operatori e delle associazioni di categoria".

AMBIENTE. Per ricercare soluzioni efficaci

Il fenomeno «fumarole» Mallia concova vertice

●●● Un incontro con i rappresentanti di quasi tutti i comuni della Provincia, dell'Ispettorato Dipartimentale alle Foreste, del Corpo Forestale, della Polizia Provinciale e della Direzione delle Riserve Naturali, per trovare una soluzione condivisa alla questione delle "fumarole", problematica che coinvolge l'intero territorio provinciale. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha messo attorno ad un tavolo i soggetti istituzionali per affrontare la problematica alla vigilia della stagione estiva quando il fenomeno diventa un'emergenza ambientale. Si tratta di un fenomeno purtroppo diffuso e dovuto alle poco ortodosse modalità con le quali vengono smaltiti i rifiuti agricoli derivanti dal ciclo produttivo. Nel

corso dell'incontro si è innanzitutto predisposto di avviare opere di sensibilizzazione e di informazione anche tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria interessate. Nel corso dell'incontro è stato deciso di adottare una linea comune che possa dare la possibilità alle aziende agricole di utilizzare i residui agricoli come sottoprodotti a beneficio dell'agricoltura, evitando in tal modo di procedere all'incenerimento degli scarti vegetali soggetto a sanzione penale. «L'incontro - dice Mallia - ha permesso di avviare un utile confronto tra gli Enti competenti ed ha consentito di delineare un progetto comune di comportamento a salvaguardia soprattutto degli operatori e delle associazioni di categoria». (5N*)

Contributi sportivi nel mirino

J'accuse di Nicosia. «Sparito il sostegno alle squadre che giocano in D»

"Serie perplessità sulla politica sportiva dell'Ente Provincia sorgono spontanee dopo avere avuto finalmente le risposte scritte (che attendevo dal 10 febbraio e che in ogni caso aspettano ancora di essere dibattute in Consiglio, anche se il regolamento prevede tempi molto più celeri) sull'erogazione dei contributi alle società calcistiche". Ad affermarlo è il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale Fabio Nicosia. Il quale spiega che cosa non va. "Per la stagione sportiva 2007/08 - afferma - le squadre del Vittoria Calcio e del Modica hanno ottenuto un contributo di 13.000 euro ciascuna, mentre nella stagione sportiva 2008/2009 che volge al termine nessun contributo è stato deliberato dalla Provincia. Paradossalmente le squadre che tengono alto il nome

della Provincia disputando il campionato di serie D, vedono sparire completamente il sostegno a loro favore, mentre tante società di calcio a livello molto inferiore hanno preso vari e cospicui contributi per vari motivi, ivi compreso tornei di calcetto, tornei amatoriali e testimonial per corsi di calcio destinati a pochi ragazzi. Nel Vittoria e nel Modica trovano spazio giovani talenti provenienti dai vivai calcistici iblei (il Vittoria si presenterà domenica a Palazzolo forte del gol della partita di andata del giovane locale Incardona), ma non si spiega perché fuori dalle sovvenzioni dell'assessore allo Sport della Provincia regionale". E Nicosia aggiunge: "Lo scorso anno il presidente del Vittoria era Franco Caruso di Comiso e la società aveva le porte aperte in Provincia, ma

anche tante altre realtà comisane hanno fatto incerta di contributi a vario titolo. Eletto sindaco di Comiso l'ex assessore allo Sport Alfano e cambiata la proprietà della società calcistica, il Vittoria torna a essere dimenticato. Il Modica? Idem. Forse perché il sindaco neoeletto è del Pd? E' evidente che, oltre alla mancata programmazione di una politica provinciale seria e comprensibile che miri a dare strutture e sostegno alle società e all'utenza sportiva, i conti non tornano: contributi a pioggia soprattutto a Comiso, a Ragusa e in parte a Scicli e Modica. Quali i criteri? Per quali obiettivi? Aspettiamo le risposte in aula e in commissione". Nicosia si appella, quindi, al presidente della Provincia, Franco Antoci.

G. L.

LA POLEMICA. Niente soldi per Vittoria e Modica

Provincia «taccagna» con le squadre di serie D

●●● «L'amministrazione provinciale abbandona al loro destino le realtà calcistiche iblee più importanti. Nessun contributo per il Vittoria e il Modica». È quanto afferma in una nota il capogruppo del Pd alla Provincia, Fabio Nicosia, che aggiunge: «Serie perplessità sulla politica sportiva dell'ente Provincia sorgono spontanee dopo avere avuto finalmente le risposte scritte sull'erogazione dei contributi alle società calcistiche. Per la stagione sportiva 2007/08 le squadre del Vittoria Calcio e del Modica hanno avuto un contributo di 13.000 euro ciascuna, mentre nella stagione sportiva 2008/2009 che volge al termine nessun contributo è stato deliberato dalla Provincia. Paradossalmente le squadre che tengono alto il nome della

Provincia disputando il campionato di Serie D - dice Nicosia - vedono sparire completamente il sostegno a loro favore, mentre tante società di calcio a livello molto inferiore hanno preso vari e cospicui contributi per vari motivi, ivi compreso tornei di calcetto, tornei amatoriali e testimonial per corsi di calcio destinati a pochi ragazzi. Mi appello al presidente della Provincia perché controlli la messa di delibere che arrivano in giunta e ristabilisca criteri equi per il sostegno a società e manifestazioni sportive». Sulla vicenda interviene anche l'amministratore delegato del Vittoria, Angelo Licitra, che ha inviato una lettera al presidente della Provincia invitandolo a non sospendere i contributi per le due società di serie D. (GN)

PROVINCIA

**Vittoria e Modica
senza contributi?**

LE SOCIETÀ DI CALCIO Vittoria e Acate-Modica senza contributi della Provincia. L'amministratore delegato della società biancorossa, Angelo Licitra, ha scritto al presidente Franco Antoci per sollecitare un ripensamento ed erogare i «vitali» contributi.



CALCIO

Il Frigintini alla Provincia

RICEVUTO alla Provincia il Frigintini, neo promosso in Promozione. Ad accogliere il club, gli assessori Girolamo Carpentieri, Giuseppe Cilia ed Enzo Cavallo e i consiglieri Ignazio Abbate e Silvio Galizia. Premiati il presidente Giorgio Ruta, il vice Sarò Cannata, il tecnico Massimo Battaglia e i giocatori.

RAGUSA

Un centro di ascolto per anziani

RAGUSA. L'assessorato alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa ha avviato un importante progetto di assistenza per anziani soli. Il progetto denominato "Centro di ascolto per anziani soli" è nato, come spiega l'assessore Piero Mandarà, «dall'esigenza di integrare e qualificare la rete dei servizi sul territorio a disposizione di soggetti anziani e disabili più in difficoltà, in condizioni di limitata autonomia personale, solitudine e a rischio sanitario, fornendo una copertura assistenziale operata mediante telefono o con contatto diretto a favore di quei soggetti che, per l'età avanzata e le condizioni psicofisiche presentano situazioni di rischio potenziale, rispetto al quale la struttura operativa del centro ascolto costituisce fattore di rassicurazione, conforto e controllo avvalendosi di operatori esperti e professionalmente qualificati».

Il servizio è stato predisposto a favore degli anziani residenti nel territorio della provincia di Ragusa e la richiesta per l'inserimento dell'utente nel servizio sociale di call center può essere inoltrata direttamente dall'utente o dai familiari e dai servizi sociali territoriali o telefonicamente al centro operativo. Il centro operativo curato dalla cooperativa sociale "Pallium" di Comiso, funziona 12.ore al giorno, per tutti i giorni dell'anno, inclusi i festivi, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 24 e per la durata di 8 mesi. Il numero verde per chiamare in caso di bisogno è 800589234.

M. B.

PROVINCIA. Per volere dell'assessore Mandarà

Centro ascolto anziani soli L'iniziativa dei Servizi Sociali

●●● L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali ha avviato un progetto di assistenza per anziani soli. Il progetto denominato «Centro di ascolto per anziani soli» come spiega l'assessore Piero Mandarà «nasce dall'esigenza di integrare e qualificare la rete dei servizi sul territorio a disposizione di soggetti anziani e di-

sabili più in difficoltà». Il centro operativo curato dalla Cooperativa Sociale "Pallium" di Comiso, funziona 12 ore al giorno, per tutti i giorni dell'anno, inclusi i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 24 per la durata di 8 mesi. Il numero verde per chiamare in caso di bisogno è il seguente 800589234. (*GN*)

COMMERCIO E ARTIGIANATO. Ordine del giorno presentato da Abbate di Sinistra Democratica

Crisi dei comparti produttivi Servono gli aiuti dalla Regione

Un settore, quello dello Sviluppo Economico, messo a dura prova. Da viale del Fante partono le richieste per gli assessorati regionali competenti.

Gianni Nicita

●●● Interventi urgenti a sostegno dei comparti produttivi artigianali e commerciali. Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha presentato un ordine del giorno da inoltrare al Presidente della Regione ed agli assessori alla Cooperazione e Lavoro. Le aziende artigiane e commerciali della provincia di Ragusa si trovano a fronteggiare una grave crisi economica che sta provocando un preoccupante aumento di licenziamenti, continue richieste di cassa integrazione, chiusure di aziende. Con l'ordine del giorno il Consiglio provinciale invita il Governo e il Parlamento Regionale ad intervenire con norme e provvedimenti straordinari e urgenti per rispondere alle precise richieste delle imprese siciliane. Tante le cose richieste: la riduzione della pressione fiscale attraverso la revisione immediata degli indici di congruità degli studi di settori per le PMI siciliane; il blocco e il cambiamento delle procedure di recupero dei debiti fiscali e previdenziali, consentendo la loro rateizzazione e l'abolizione in contemporanea delle

sanzioni, degli agi e degli interessi di mora; l'approvazione di nuove norme che prevedano l'uso immediato dei fondi Pubblici Europei, Nazionali e Regionali, che consentono l'attivazione degli ammortizzatori sociali in deroga per i dipendenti del settore dell'artigianato e del commercio e l'attivazione degli ammortizzato-



**LA COMMISSIONE
PROVINCIALE
CHIEDE PURE LO
STATO DI CALAMITÀ**

ri sociali ordinari per i dipendenti delle PMI, con procedure nuove anche attraverso gli enti bilaterali e i contratti di solidarietà; il pagamento immediato da parte della Pubblica Amministrazione di tutto quanto dovuto alle imprese per servizi, forniture, lavori, per contributi per i regimi di aiuto e sostegno all'occupazione previste dalle normative nazionali e regionali e da anni non pagate alle imprese; un intervento straordinario per il credito con la creazione di un tavolo Regionale di monitoraggio del mercato del credito ordinario siciliano.

Inoltre la quinta commissione consiliare Sviluppo Economico ha inviato una nota all'assessore regionale all'Agricoltura. Nella lettera la commissione cita il disagio scaturito dalle condizioni atmosferiche degli ultimi mesi che hanno compromesso totalmente l'allegazione dei frutti delle piante di carrubo. La commissione chiede all'assessorato all'Agricoltura di istruire tempestivamente gli adempimenti burocratici affinché venga riconosciuto lo stato di calamità a tutte le aziende carrubbicole per l'annata 2009, oltre che estendere i benefici previdenziali e oneri connessi sia come coltivatori diretti che come braccianti agricole a tutte le imprese, con il conseguente riconoscimento della riconferma delle giornate lavorative dei singoli braccianti riferite all'anno 2008. (GM)

FAILLA ATTACCA IL CAS

«Rosolini-Scicli, rinvio vergognoso»

"Il Consorzio autostrade siciliane continua a rinviare l'inizio dei lavori sulla Siracusa-Gela per i tratti Rosolini-Modica e Modica-Scicli deprimendo le aspettative di sviluppo della provincia di Ragusa. E lo fanno annunciandolo come un risultato raggiunto. Siamo stufi di assistere alla irresponsabilità di soggetti che non lavorano per lo sviluppo delle infrastrutture in provincia di Ragusa, ultima provincia d'Italia a non avere nemmeno un centimetro di autostrada. Si vergognino e chiedano scusa ai cittadini iblei".

Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio provinciale di Ragusa, ha così commentato l'ennesimo rinvio dei lavori dei lotti Rosolini-Modica e Modica-Scicli, annunciati per il primo semestre del 2009 e rinviati alla fine del 2009. "E'

il momento di protestare in maniera efficace e dura - chiarisce Failla - rispetto a un diritto che ci viene negato. Il diritto alla mobilità. Abbiamo tutte le condizioni per un forte sviluppo delle nostre imprese e della nostra economia, ma senza le infrastrutture necessarie saremo sempre indietro a chi compete con noi avendo infrastrutture moderne unite a posizioni geografiche migliori". Il vicepresidente del Consiglio Ap continua sostenendo che intende intestarsi una lotta specifica.

In che modo? "Annuncio - dice - una iniziativa eclatante che servirà a muovere le acque immobili e intorbidite del Cas e della sua assenza rispetto alle esigenze del territorio. Sono indignato come cittadino e come esponente politico della mia provincia per l'atteggiamento

eiusivo e disinteressato del Consorzio autostrade siciliane nei confronti della provincia di Ragusa. Ed hanno pure il coraggio di fare comunicati trionfalistici, non rendendosi conto di esporsi al ridicolo. Questi dirigenti vanno rimossi per manifesta incapacità. Sosterrò questa richiesta presso i deputati regionali del Pdl in provincia di Ragusa, on. Carmelo Incardona ed on. Innocenzo Leontini, affinché si facciano interpreti presso la Regione del sentire di un'intera provincia". Sulla delicata questione, già nei giorni scorsi, era intervenuto pure il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, chiarendo che, a questo punto, è necessario ottenere delle risposte concrete oltre a facili annunci che lasciano il tempo che trovano.

G. L.

FORMAZIONE

Corso di inglese per forze dell'ordine Ieri prima lezione

●●● Primo incontro ieri del corso di formazione promosso dall'assessorato al Turismo «L'inglese a portata di mano», rivolto alla formazione delle Forze dell'ordine a supporto del turismo. Il corso prevede un totale di 60 ore di lezione, suddivise in moduli didattici che prevedono l'analisi e l'organizzazione delle informazioni necessarie da fornire al turista, relativamente alla lingua inglese. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE

Conferimento incarico di alta professionalità

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa, assessorato Territorio e ambiente, settore XIII, pianificazione territoriale, ha pubblicato un avviso di selezione per il conferimento di un incarico di alta professionalità del valore economico di settemila euro annui, presso il settore in questione. L'oggetto dell'incarico di posizione organizzativa comprende tra l'altro: procedimenti nel settore delle infrastrutture e del trasporto pubblico locale; organizzazione e gestione del Piano triennale delle opere pubbliche per le competenze del settore; procedimenti di progettazione e direzione di opere pubbliche di competenza del settore.

PROVINCIA. Promossa una lezione di politica

g.l.) L'Accademia nazionale della politica di Ragusa e l'assessore provinciale alla Formazione professionale, Giuseppe Cilia, hanno promosso una lezione di politica per martedì 16 giugno alle 16 presso la sala convegno del palazzo della Provincia, in viale del Fante. Alla lezione potranno presenziare dipendenti provinciali e comunali, corsisti del II corso di studi politici e culturali e chiunque sia interessato al tema. Si affronterà la tematica sui compiti istituzionali delle Pubbliche amministrazioni locali (Provincia e Comune di Ragusa). La lezione, presieduta da Chiara Mergani, presidente dell'Accademia nazionale della politica di Ragusa, sarà svolta dall'assessore Cilia, dal dirigente e segretario della Provincia regionale di Ragusa, Salvatore Piazza, dal direttore generale del Comune di Ragusa, Giuseppe Salerno, e da Francesco Raniolo, docente di scienze della Politica presso l'università della Calabria, argomentando sullo stato attuale della pubblica amministrazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Si chiude oggi una campagna elettorale dai toni non troppo accesi che si è caratterizzata per l'assoluta mancanza di progetti e programmi

Europee, già domani la parola agli elettori

Incertezza per lo scontro interno al Pdl e per la tenuta dell'Udc dopo il "terremoto" Drago

Alessandro Bongiorno

Chiude una campagna elettorale che ha appena sfiorato la nostra provincia. L'apertura dei seggi (domani alle 15) anticipa infatti di 24 ore lo stop ai comizi e alle manifestazioni elettorali.

Nelle 309 sezioni della provincia, saremo chiamati al voto 251.746 elettori (120.790 uomini e 130.956 donne). Le urne apriranno domani alle 15 e rimarranno aperte sino alle 22; riapriranno domenica alle 7 e le operazioni di voto si concluderanno alle 22, quando avrà inizio lo spoglio. Accanto a ciascun simbolo, potremo tornare a esprimere sino a tre preferenze. Il voto è un dovere del cittadino, ma nelle segreterie politiche si teme una percentuale assai alta di astensionismo.

Del resto, la campagna elettorale non ha affrontato nessuno dei temi che vivono le famiglie o ha proposto soluzioni in grado di entusiasmare la provincia di Ragusa. Eppure, sarebbe stato assai utile un confronto su temi come le infrastrutture, l'energia (solare o nucleare?), l'agricoltura (dalle quote latte in poi, l'Europa è divenuta il fulcro delle politiche agricole), l'immigrazione (quante volte abbiamo sentito invocare l'Europa), le occasioni di sviluppo e gli strumenti per uscire dalla crisi. Nei comizi, abbiamo sentito parlare d'altro: di vicende familiari e personali del premier, di veline, di una sorta di referendum pro o contro il governo Lombardo avviato all'interno della sua stessa coalizione e all'interno del Pdl.



**Sono 251.746
gli elettori chiamati
alle urne
nelle 309 sezioni
dei dodici
comuni**

Pochi leader hanno battuto le nostre strade strette e polverose: il sottosegretario Gianfranco Micciché (Pdl), il governatore Raffaele Lombardo (Mpa), il presidente Pier Ferdinando Casini (Udc), l'ex ministro Pierluigi Bersani (Pd). L'animazione della campagna elettorale è stata, per il resto, affidata ai candidati (molti dei quali hanno recitato solo una parte, sapendo di non avere alcuna chance) o alle espressioni locali delle correnti che si sono create all'interno dei partiti maggiori.

I candidati espressi dalla nostra provincia sono tre: Concetta Vindigni (Udc), Mariella Garofalo (Sinistra è libertà) e Pasquale Ferrara (I socialisti). Ragusa manca da vent'anni dal Parlamento di Strasburgo. Il primo, unico e ultimo ragusano a esser riuscito a strappare il pass per il Parlamento Europeo è stato l'ex presidente della Regione, Vincenzo Giummarra (eletto nel 1979 e nel 1984), che ormai, però, vive a Roma.

I tre candidati ragusani vivranno la loro competizione, quasi all'ombra delle sfide che sembrano interessare più i partiti e i loro leader. Anche le elezioni europee avranno, infatti, significati a livello locale. I partiti si sono preparati a questo appuntamento con una trasfusione di voti, ingaggiando (proprio come al calciomercato) rifinitori, mezze ali e attaccanti di sfondamento. Il Pdl ha irrobustito le sue correnti, l'Mpa ha trovato altri delusi pronti a rilanciarsi o soggetti in cerca di una collocazione più stabile, il Pd ha (gioco forza e senza entusiasmo) riaccolto il gruppo degli ex Sinistra democratica e ha trovato pure un Francesco Aiello pronto a sostenere un suo candidato. Sono stati saccheggiate i cosiddetti "indipendenti" e le liste civiche sono state, per lo più, riaggregate ai principali partiti.

Tra le risposte, che in termini politici, queste elezioni dovranno fornire alla provincia di Ragusa ce ne sono tre o quattro sulle quali si reggeranno i futuri equilibri: nel Pdl hanno più forza Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona o Nino Minardo? L'Udc quanto risentirà del terremoto Drago? La spinta dell'Mpa si esaurirà o crescerà ancora? Il gruppo Battaglia riuscirà a bloccare l'emorragia di consensi del Pd? I piccoli partiti avranno ancora diritto di cittadinanza politica? Italia dei valori si potrà ancora considerare un piccolo partito?

L'impressione è che un'eventuale bassa affluenza alle urne possa in qualche modo rendere attendibili sino a un certo punto le risposte a questi interrogativi. La certezza è che, nei commenti del giorno dopo, nessuno ammetterà di aver perso e tutti avranno qualcosa per sottolineare un grande riscontro elettorale. ◀

PALAZZO DELL'AQUILA

Fondi comunali il centrosinistra al contrattacco

Le somme appostate in bilancio a supporto delle categorie produttive non sono frutto di scelte sapienti dell'Amministrazione comunale attuale ma di precedenti Amministrazioni, e più nello specifico dell'Amministrazione Solarino. Con una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina, e che è stata convocata "d'urgenza", continua la polemica sui fondi comunali destinati ad agricoltori, artigiani e imprenditori commerciali. Sessantamila euro di cui si è "vantato" il sindaco Nello Dipasquale nel corso di un incontro/confronto che si è svolto al Comune proprio con i rappresentanti delle categorie produttive. Sessantamila euro che invece provengono da scelte operate da altri e non certo dall'attuale Amministrazione

«Nel bilancio 2009 sono state inserite solo somme pari a 3.500 euro per le finalità di cui parla il sindaco Dipasquale»

comunale, hanno accusato ieri mattina i consiglieri di Centrosinistra, Peppe Calabrese, Gianni Lauletta e Riccardo Schinà. La polemica, dunque, continua anche a distanza di circa una settimana dall'approvazione del bilancio in Consiglio comunale. I tre consiglieri comunali, da cui è arrivato il voto contrario allo strumento finanziario a seguito di numerose critiche e di duri interventi in aula, hanno ribadito ieri mattina che le somme inserite nei tre specifici capitoli "è vero che servono a far fronte alle esigenze di agricoltori, commercianti e artigiani per i prestiti in conto interessi, proprio come ha detto il sindaco Dipasquale, ma si tratta di somme che non sono state inserite adesso ma in un'altra fase della pubblica amministrazione, ovvero in una delibera datata 2005 redatta dall'allora Amministrazione Solarino".

Somme che, sempre stando alle dichiarazioni dei tre consiglieri comunali, non sarebbero mai state utilizzate negli ultimi anni e che solo adesso si sarebbero avviate le procedure per farlo. "Nel bilancio 2009 sono state inserite solo somme pari a 3500 per le finalità di cui parla il sindaco - è stato ribadito ieri mattina durante la conferenza stampa dai consiglieri di opposizione - Tutto il resto, è bene precisarlo, riguarda invece somme programmate all'interno di una determina che è stata realizzata sotto l'Amministrazione Solarino e portata poi avanti dal commissario straordinario. Poi è arrivata l'Amministrazione Dipasquale e in quattro anni non è riuscita a far nulla. Eppure noi avevamo cercato di inserire maggiori somme nel nuovo bilancio con un emendamento che alla fine è stato bocciato dal centrodestra". La polemica dunque continua mentre il sindaco Dipasquale già nei giorni scorsi ha annunciato di aver l'intenzione di querelare il consigliere Calabrese.

M. B.

RAGUSA

La questione della democrazia all'interno del Pd

Si è svolto presso la sede del Pd di Ragusa l'incontro richiesto dal coordinamento cittadino con i vertici regionali del Pd. Erano presenti il vicesegretario on. Tonino Russo, il coordinatore provinciale, on. Pippo Di Giacomo, il vicesegretario provinciale Tuccio Distallo, l'on. Roberto Ammatuna, i vicesegretari cittadini Vito Frisina e Giorgio Massari, il capogruppo consiliare Nino Barrera ed i componenti dell'esecutivo. La discussione, introdotta dal segretario provinciale, ha affrontato come unico punto all'ordine del giorno la questione della democrazia interna del partito, parte essenziale della sua stessa identità, e la distinzione di ruoli e funzioni tra il livello locale e quello regionale e nazionale, in rapporto alla modalità di adesioni al Pd.

E' stato affermato che il Pd ideale non è dipendente dal passato, ma progetta il futuro guidato da una classe dirigente che chiede rispetto

Nei numerosi interventi succedutisi, si è sottolineato il carattere del Pd di Ragusa quale partito aperto alla società e alle nuove generazioni, senza nomenclature né caste da difendere, inclusivo verso chiunque ne condivida valori, progetti e regole e voglia impegnarsi per il bene comune ed il rinnovamento della democrazia e della società, ovviamente nel rispetto della comunità di uomini e donne che nel tempo si sono impegnati e hanno fatto crescere il Pd nella società e nelle istituzioni.

E' stato affermato che il Pd ragusano non è prigioniero né dipendente dal passato, ma guarda e progetta il futuro guidato da una classe dirigente che chiede rispetto per la breve ma intensa storia che è riuscita a scrivere, credendo fermamente nell'idea del Pd come partito nuovo con cui identificarsi

idealmente e politicamente. Il vicesegretario on. Tonino Russo, ha argomentato le ragioni delle segreterie regionale e nazionale che hanno favorito e accelerato l'adesione al partito di numerosi ex esponenti di Sinistra Democratica, in particolar modo in Sicilia, inquadrando in un percorso politico nazionale teso ad allargare il partito a nuove forze. Ha altresì condiviso e riconosciuto che, fatta salva la legittimità e la generale opportunità di aver favorito l'ingresso nel partito di nuovi membri, è proprio del livello locale governare il processo di inclusione e di partecipazione alla vita interna ed agli organismi dirigenti locali, declinando tempi e forme che garantiscano la dignità di tutti. L'incontro si è concluso siglando un documento e impegnandosi a fissare un nuovo incontro e una conferenza stampa subito dopo le elezioni europee.

M. B.

CAMERA COMMERCIO

Pescato locale da valorizzare Un incontro con Malta

●●● Nell'ambito delle attività tese alla valorizzazione del pescato locale e più in generale delle potenzialità ancora tutte da scoprire rappresentate dal mare di Sicilia, la Camera di Commercio di Ragusa ha promosso un ulteriore momento internazionale coinvolgendo la Camera di Commercio Italiana a Malta, e tramite la stessa il mondo imprenditoriale e produttivo dell'isola dei Cavalieri. Ieri mattina il presidente della Camera di Commercio Italiana a Malta, Marcello Basile Cherubino, ed il segretario generale Denis Borg hanno incontrato i vertici della Camera di Commercio di Ragusa. Sul tavolo una fitta rete di progetti comuni tesi a valorizzare la forte potenzialità di interrelazioni che esiste tra la provincia iblea e l'isola di Malta, sia per i collegamenti attivati dal Porto di Pozzallo diretti con Malta, sia per la crescente capacità delle nostre imprese di portare a Malta prodotti e servizi, mentre è crescente la disponibilità del popolo maltese di visitare la nostra area e di investire in modo significativo negli ultimi mesi nel nostro territorio. Sono sta-

te poste così le basi intanto per una imminente attività di valorizzazione del pescato locale con trasferimento in terra di Malta della capacità ragusana di fare cucina e gastronomia d'alto livello anche con il pesce azzurro di cui è ricco il mar Mediterraneo. Sarà, infatti, la Camera di Commercio di Ragusa, nell'ambito dello stesso progetto di valorizzazione del pescato, ad offrire il buffet a base di pesce cucinato con le ricette tradizionali alla inaugurazione venerdì, a Malta, della fiera Gusto Italiano, che per tre giorni coinvolgerà a Malta alcune centinaia di imprese provenienti da ogni parte d'Italia. «Siamo convinti che la nostra vicinanza con Malta - sottolinea il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino - che è uno degli stati membri dell'Unione Europea deve diventare il volano per una comune convinta progettazione a valere sui fondi europei». (GN)

AGRITURISMO. Strutture ricettive in provincia

Un pool di imprese per mettere in rete un settore in crescita

●●● Un consorzio di imprese tra le tante strutture agrituristiche del territorio. L'idea di fondo è realizzare un portale per mettere in sinergia tutte le imprese. L'idea innovativa, già sperimentata in altri settori, è stata proposta dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura. "Un progetto importante - spiega Giuseppe Arezzo, dirigente dell'ispettorato - che verrà presentato durante la prossima edizione della fiera agricola del Mediterraneo. Sono in scadenza tutti i progetti degli agriturismo della provincia. Vogliamo fare conoscere questa splendida realtà, delle strutture ricettive rurali ai turisti presenti nell'isola". Per avviare l'attività di agriturismo occorre quindi disporre di un'azienda agricola, in proprietà, usufrutto, affitto, comodato, o per altro valido titolo. Occorre inoltre che si tratti di un'azienda agricola in esercizio; pertanto non è sufficiente, ad esempio, essere proprietari di un fondo o di un casolare, ma occorre che sul fondo sia

effettivamente esercitata un'attività di coltivazione, allevamento o silvicoltura. E' possibile, però, in sede di predisposizione del piano aziendale per l'avvio di una nuova iniziativa (ad esempio nel caso dell'imprenditoria giovanile) prevedere l'avvio congiunto delle attività, sia agrituristiche che di coltivazione, allevamento o silvicoltura. Agriturismo è l'attività di un imprenditore agricolo che offre ai turisti, nei propri fondi, vitto e alloggio, utilizzando prodotti propri e organizzando talvolta attività ricreative o culturali. L'agricoltore che vende i propri prodotti non ha necessità di specifica licenza di commercio; ci si avvale della legge 59/1963. L'operatore agriturismo, infatti, anche se non ha fatto domanda di autorizzazione alla vendita, con la stessa richiesta di autorizzazione all'esercizio di agriturismo può ottenere anche il permesso di effettuare in azienda la vendita diretta dei propri prodotti. (*MDG)

COMMISSIONE. Esperti del Comune riuniti con i tecnici del Dipartimento di architettura urbanistica di Catania e del gruppo Boero di Genova

Piano colore, ecco come cambia la città Primo studio su mille palazzi del centro

● La borgata barocca avrà tinte e materiali differenti rispetto al resto dell'abitato. In tutto ci saranno 76 cromie

Più che una tappa intermedia, la riunione di ieri mattina è servita a stabilire le linee guida della «progettazione». Entro un anno la definizione, poi il voto del consiglio comunale.

Barbara La Cognata

●●● Il nuovo look degli edifici del centro storico seguirà criteri scientifici e una sua tavolozza di colori. Ibla ne avrà una diversa da Ragusa superiore. Sarebbero in tutto 76 le tinte "adatte" ai due centri storici della città. Lo studio preliminare del "piano colore" (tecnicamente piano di settore per la riqualificazione delle cortine edilizie) ieri mattina per la prima volta è approvato in commissione centri storici.

Entro il 2010, dicono gli addetti ai lavori, la città potrebbe già avere a disposizione il nuovo strumento. Si tratta di un piano d'intervento rivolto all'edilizia minore del centro sto-

rico. Ha dato il primo frutto l'intesa sancita nel 2007 tra il Comune, il Dipartimento di architettura urbanistica (Dau) della facoltà Ingegneria di Catania ed il gruppo Boero di Genova che si è occupato dei rilievi delle cromie. "Una tappa intermedia" ha spiegato l'assessore Michele Tasca - che attesta l'impegno chiaro e preciso assunto dall'amministrazione". Adesso toccherà all'ufficio centri storici farne tesoro per arrivare quanto prima alla stesura del piano. L'ultima parola sarà del consiglio comunale. "Pensiamo - spiega l'architetto Giorgio Colosi dirigente dell'Uto - che possa essere pronto entro il prossimo anno. Nelle strade più importanti si faranno delle scelte vincolanti". Punto di partenza è lo studio del Dau: l'ingegnere Rosa Caponetto, coordinatrice insieme al responsabile scientifico, il professore Umberto Rondonò ne hanno spiegato le diverse fasi. (La zona presa in

esame è stata suddivisa in 13 comparti di cui sei ricadenti in area Unesco). E' stata studiata ogni parte dei prospetti, inclusi gli infissi (ed è emerso che le lavorazioni tradizionali spesso vengono scelte solo al 29% anche discapito del "buon gusto"). Il piano di Ragusa vanterebbe addirittura un primato nazionale. L'architetto Francesca Salvetti della Boero, ha annunciato che si tratta del progetto più grande in Italia a livello di rilievi effettuati sugli edifici. La tavolozza dei colori di Ibla è stata consegnata al Comune nel febbraio del 2008, l'altra nel mese di luglio. Tra le 90 tinte riportate su cartoncino, quelle che secondo la Boero, rispecchiano le cromie locali, sono in tutto 76, di cui 40 per Ibla e 36 nel centro di Ragusa superiore. "Il piano - spiega la Salvetti - stabilisce le linee guida per il recupero del centro storico secondo la scelta più corretta. Ed evitando i colori impropri". (BLC)

EVENTI COLLATERALI DELLA FESTA DI S. GIORGIO

Premio internazionale Ibla domenica sera la consegna

Tende nuovamente le mani al Mediterraneo il premio internazionale Ibla-Portale San Giorgio d'argento che è giunto alla sua dodicesima edizione e che si svilupperà domenica sera, in piazza Duomo a Ibla sotto la presidenza di Giorgio Sortino. Sei le sezioni previste per quest'anno. Si comincia con la sezione dedicata allo "Sviluppo del Mediterraneo" con il premio che andrà a Mohammed VI, re del Marocco. Per la sezione "Antimafia" saranno consegnati i riconoscimenti a Vincenzo D'Agata, procuratore capo della Repubblica di Catania, a Sergio Lari, procuratore capo della Repubblica di Caltanissetta, al colonnello Giuseppe D'Agata, comandante dei Carabinieri di Caltanissetta.

I tre premiati, tra le varie attività messe in campo, hanno contribuito a sventare, recentemente,

il presunto sequestro del presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa, Giovanni Cartia. Per la sezione "Sviluppo del Meridione", saranno premiati l'on. Raffaele Lombardo, presidente della Regione e un personaggio della politica ragusana molto noto negli anni passati, ovvero l'on. Vincenzo Giummarra, emerito presidente emerito della Regione. Tornerà sul palco anche Elena Didio, editorialista che sarà premiata nell'ambito della sezione "Giornalismo". Premi speciali per l'on. Giorgio Chessari e per l'on. Nello Rosso, che hanno contribuito a far entrare Ibla all'interno dell'Unesco. Per la sezione "Cooperazione internazionale" sarà premiato Pino Faraci, segretario generale della federazione internazionale bancaria e responsabile Europa Bancari senza Frontiere.

M. B.

BONIFICA. I componenti dell'organismo abbandonano vertice romano

Meno acqua da Ragoletto Il Consorzio «non ci sta»

Le proposte della commissione regolatrice dell'invaso rischiano di danneggiare gli imprenditori agricoli della Valle dell'Acate e di Pedalino.

Gianni Nicita

RAGUSA

●●● Il Consorzio di Bonifica numero 8 contesta le decisioni assunte a Roma dalla commissione regolatrice dell'invaso Ragoletto, costituita dai rappresentanti del Consorzio 8 di Ragusa e della Raffineria Gela. Sono emerse serie perplessità sulle indicazioni del tavolo tecnico che già stanno penalizzando gravemente il territorio della Valle dell'Acate e di Pedalino. Per quanto riguarda la situazione dell'invaso Ragoletto, si è rilevato un andamento non favorevole nel 2008. Al 31 dicembre, infatti, erano presenti nell'invaso solo 8.000.000 di metri cubi (2,5 milioni in meno rispetto al 31 dicembre 2007). La situazione è, però, totalmente mutata per effetto delle copiose precipitazioni del primo quadrimestre del 2009. Il livello

dell'invaso ha, infatti, raggiunto a maggio il valore ottimale di 16 milioni di metri cubi, con un incremento di 8,7 milioni di metri cubi, oltre a 7 milioni di metri cubi, defluiti direttamente nell'alveo del Dirillo. Nonostante ciò, la delegazione della Raffineria di Gela ha proposto alla Commissione di destinare all'Agricoltura (Consorzio



**«UN ALTRO VERTICE
CON COLDIRETTI
CONFAGRICOLTURA
E CIA A RAGUSA»**

di Bonifica e saie) lo stesso volume del 2008, pari a 3,5 milioni di metri cubi (di cui 3 milioni per il Consorzio), motivandolo con l'inderogabile obbligo del rilascio di 2,2 milioni al Comune di Gela e con l'esigenza di non ridurre eccessivamente il volume di acqua presente nell'invaso, in previsione di periodi di bassa piovosità. Il

Consorzio di Ragusa, presente con Giovanni Cosentini, ha contestato la proposta facendo presente che l'anno scorso il volume di 3,5 milioni era stato accettato con senso di responsabilità, considerato che nell'invaso erano allora presenti 12 milioni di metri cubi (e non i 16 milioni attuali); che, per chiudere la stagione irrigua 2008, pur limitando i turni erogati agli utenti, il Consorzio aveva dovuto far ricorso ad una erogazione integrativa di oltre 200.000 metri cubi, peraltro prontamente accordata dalla Raffineria Gela; che, quest'anno le terre che hanno chiesto l'erogazione idrica sono 2.800 ettari (100 ettari in più rispetto alla stagione 2008). Il Consorzio ha lasciato la riunione della Commissione regolatrice invaso Ragoletto senza concludere l'accordo per l'assegnazione del volume destinato all'agricoltura chiedendo la convocazione urgente di una nuova riunione della Commissione, da tenersi a Ragusa ed aperta alle Organizzazioni di Categoria (Cia, Coldiretti e Confagricoltura). (GM)

NUOVE POLEMICHE

Il caso precari a Comiso Slitta vertice in Prefettura

COMISO

●●● Slitta a lunedì prossimo l'incontro convocato in Prefettura per discutere ed affrontare le due vertenze riguardanti la situazione dei precari del comune di Comiso e l'avvio del nuovo servizio di assistenza domiciliare agli anziani, che ha lasciato senza lavoro più di 30 persone, dopo l'avvio del servizio da parte della cooperativa "Artemide". All'appuntamento di ieri pomeriggio con il prefetto, Carlo Fanara, si sono presentati solo i sindacati. Assenti, a causa di altri impegni, il sindaco Giuseppe Alfano e l'assessore Salvo Girlando, che hanno chiesto lo slittamento dell'incontro. E per la vertenza dell'assistenza domiciliare, resta in piedi la richiesta di conciliazione davanti all'Ufficio provinciale per il Lavoro, chiesta dai sindacati Cgil ed Uil e già fissata per il 12 giugno.

Intanto, sulla vicenda precari, si infiamma lo scontro politico. Alle dichiarazioni rese dal deputato regionale Pippo Digiacomo, replica il portavoce del Pdl di Comiso, Dante Di Trapani. "Si resta basiti per la leggerezza con cui la sinistra comisana affronta un tema delicatissimo, quale quello dei precari. L'ex sindaco Digiacomo parla di licenziamenti di carattere politico e di volontà punitiva dell'amministrazione Alfano. Ma le sue accuse sono solo fumo negli occhi. Al sindaco Alfano viene contestata la scelta, legittimata dalla legge, di aver messo su uno staff di professionisti che si muovono in funzione e per conto del primo cittadino. Proprio Digiacomo dovrebbe essere consapevole della necessità di dotarsi di uno staff che coadiuvi il sindaco nell'espletamento dei suoi lavori. A suo tempo, Digiacomo non fece cosa diversa. Anzi, ne fece uso ed abuso. Quanto alla stabilizzazione dei precari, potremo accettare suggerimenti ed obiezioni da tutti, tranne che dall'ex sindaco Digiacomo, che è l'unico responsabile della mostruosa piaga del precariato della nostra città". (FC)

F.C.

PROTESTE

Comiso, stop ai lavori al Liceo «Carducci»

COMISO

●●● Lavori sospesi al Liceo Carducci di Comiso. Nell'edificio scolastico, realizzato negli anni '70, erano stati avviati, tre mesi fa, i lavori di sistemazione dei tetti. Bisognava rimuovere e sostituire la copertura con amianto, eliminare le infiltrazioni di umidità in varie zone dell'edificio. I lavori erano attesi da anni: promessi a più riprese e sempre rinviati. Avrebbero dovuto essere realizzati nell'estate scorsa, poi il cantiere venne aperto ad anno scolastico già avviato. Poi,

all'improvviso, sono stati sospesi. "Non ho avuto nessuna spiegazione - spiega il preside Corrado Roccaro - Hanno rimosso la copertura dei tetti, che però è stata lasciata per quasi un mese nel cortile, poi gli operai non sono più tornati. Sono rimaste le impalcature e tre aule inservibili. Ho dovuto spostare delle classi nei laboratori e sottrarre locali ad altre attività im-

portanti per la scuola". Per la rimozione della copertura, la scuola è rimasta chiusa per due giorni. Attualmente, anche l'aula magna è inutilizzabile. La Festa del Liceo, con la premiazione degli alunni e la consegna delle pergamene agli studenti che festeggiano 25 o 50 anni di diploma, si svolgerà nel Centro Servizi Culturali. (FC)

F.C.

CONSIGLIO COMUNALE. Cambia lo scacchiere in aula e si allarga ancora la famiglia autonomista

Gatto abbraccia il progetto Mpa «Farò un'opposizione costruttiva»

Eletto nella lista **Incontriamoci**, l'esponente politico era prima transitato nel gruppo **Pro Scoglitti**. Ieri la scelta di entrare nella «casa» dell'Autonomia.

Francesca Cabibbo

●●● Sebastiano Gatto aderisce all'Mpa. Il consigliere comunale, eletto nella lista "Incontriamoci" (la lista civica che appoggiava il sindaco Pippo Nicosia), poi transitato a Pro Scoglitti, da due mesi indipendente, ha scelto di seguire il gruppo di Raffaele Lombardo. Qualche giorno fa, in aula, ha votato il Bilancio di previsione, insieme alla maggioranza. Oggi passa all'opposizione. E spiega così la sua scelta: "Ho approvato il bilancio per dare un contributo all'attività amministrativa, per consentire al sindaco ed agli assessori di lavorare. Mi sono espresso positivamente su tutti gli atti, perché nessuno domani possa infangare il mio nome. Nessuno pensi che io ne abbia avuto un ritorno. L'ho fatto, ancora una volta, esclusivamente per consentire al sindaco di andare avanti, nell'interesse della città. Ma oggi le nostre strade si dividono". La



Sebastiano Gatto

scelta dell'Mpa, per Gatto, ha anche delle ragioni "professionali": è titolare di una ditta di autotrasporti e, come tale, è rappresentante provinciale del Partito Nazionale Autotrasportatori,

RICCARDO MINARDO:
CON LUI IL NOSTRO
GRUPPO DIVENTA
PIÙ FORTE

sorto a Catania e anch'esso legato all'Mpa. "L'Mpa, oggi, è l'unico partito che condivide le difficoltà del mondo degli autotrasportatori e degli agricoltori".

"L'ingresso di Gatto nel Movimento per l'Autonomia è un momento positivo per la città. I contatti erano avviati da tempo e attendevamo questo momento. Ci sono state altre adesioni: Davide Privitelli, dei consiglieri di circoscrizione. Il nostro gruppo, ora, è più forte". Il commissario cittadino dell'Mpa, Riccardo Minardo, commenta così la decisione del consigliere comunale che ha sposato il progetto di Raffaele Lombardo. Sulla stessa lunghezza d'onda, anche Concetta Fiore, consigliere comunale. "Già a febbraio - spiega - c'era la volontà di Pro Scoglitti e dei consiglieri comunali Gatto, Privitelli e Muscia, di avviare i contatti con l'Mpa. Si è fatto un "patto federativo", che, all'inizio, sembrava non potesse avere futuro. Ma i rapporti sono continuati. Dopo l'ingresso di Privitelli nell'Mpa, era atteso anche l'ingresso di Gatto, che condivide l'interesse dell'Mpa per la città di Vittoria. Ci auguriamo che anche Muscia possa fare la stessa scelta".

(*FC)

SCICLI

Elezione sindaco, in corso la conta dei voti

Amministrative 2008 a Scicli, il Tar di Catania ha accolto la richiesta di Franco Susino, relativa alla verifica delle schede nulle nella competizione elettorale. Susino, nel corso delle precedenti udienze ha recuperato un solo voto dei tre necessari perché si celebri il turno di ballottaggio. Come si ricorderà infatti Giovanni Venticinque passò al primo turno grazie a uno scarto di tre soli voti. Nella memoria difensiva presentata dall'avvocato modicano Giuseppe Frasca, del Foro di Ragusa, Susino sosteneva che alcuni voti tributati a Patto per Scicli, Liberi e Concreti, ed Mpa erano stati erroneamente considerati nulli. In particolare si tratterebbe di schede in cui erano stati barrati i sim-

boli dei partiti, ma non era stata espressa preferenza per il consiglio comunale e non era stato barrato il nome del sindaco. Susino spera di recuperare in questo modo almeno due voti, per se o per il candidato dell'Mpa Pierluigi Aquilino, il che farebbe in ogni caso variare il quorum, determinando il turno di ballottaggio.

Il Tar ha accolto la richiesta del legale di Susino, disponendo una verifica di tali schede entro sessanta giorni e fissando l'udienza definitiva per ottobre.

La notizia della riconta delle schede nulle è stata accolta con grande serenità a palazzo di città dal sindaco Giovanni Venticinque e dalla sua amministrazione, che continua a lavorare senza distrazioni. Franco Su-

sino è stato raggiunto dalla notizia sul posto di lavoro, in ospedale, al Busacca.

Improntate al far play le reazioni dei due ex sfidanti, l'attività amministrativa non ha subito alcuno scossone. La prima udienza si era tenuta davanti al Tribunale amministrativo etneo l'11 febbraio scorso. Di rinvio in rinvio, Susino ha recuperato sinora un solo voto. Gliene servono almeno altri due perché possa concorrere per il turno di ballottaggio, che si celebrerebbe fra i due candidati senza il sostegno delle liste al consiglio comunale, organo quest'ultimo che resterebbe in carica nella sua geografia attuale.

GIUSEPPE SAVÀ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo: «Berlusconi sblocchi subito i soldi dei Fas per lo sviluppo dell'Isola»

ANDREA LODATO

CATANIA. «L'incontro della prossima settimana con Berlusconi? Vorrei che servisse soprattutto a sbloccare la questione dei fondi Fas, perché la Sicilia ha bisogno di quelle risorse, perché è indispensabile far partire una serie di iniziative a sostegno della nostra economia e per lanciare anche una massiccia azione infrastrutturale».

«Abbiamo già soluzioni strategiche anche per utilizzare molti lavoratori precari»

Quasi tranquillo alla vigilia di queste elezioni Europee che hanno agitato le acque all'interno della maggioranza di centrodestra in Sicilia, Raffaele Lombardo spiega che cosa accadrà o che cosa dovrebbe accadere dopo questo benedetto voto di sabato e domenica. Berlusconi ha confermato che incontrerà il presidente della Regione...

«Mi sembra molto cortese da parte sua, ma direi anche naturale. Lui è presidente del Consiglio, io presidente di una delle regioni più importanti d'Italia, mi sembra che si debbano affrontare risolvere al più presto i nodi rimasti aperti che stanno penalizzando la nostra Isola».

Più che la questione politica, i conflitti con buona parte del Pdl e la nuova giunta che prenderà corpo effettivamente soltanto dopo le elezioni, a Lombardo preme la questione dei Fas. Quattro miliardi essenziali per la Sicilia. Per que-

sto il presidente lancia un appello, chiamiamolo così, al premier: «E' tempo che si superino le resistenze, alimentate, peraltro, da chi ha voluto fare confusione sull'effettivo utilizzo che la Regione vuol fare di quelle risorse, e che i 4 miliardi vengano dati alla Sicilia sin dalla prima riunione del Cipe. Ho già detto al presidente Berlusconi che siamo pronti a rivedere, là dove ce ne fosse la ne-

cessità, il nostro Piano di attuazione regionale, ma posso ribadire che questi Fas saranno spesi tutti per rilanciare l'economia della Sicilia, nessuno spreco, né soldi per le cosiddette spese correnti».

Lombardo ribadisce quanto aveva anticipato nei giorni scorsi in un'intervista al nostro giornale: una quota dei Fas, che si può stimare in un 20%, dovrebbe andare a sostenere l'economia delle famiglie, quella sacca di precariato domestico che corrisponde, grosso modo, al mondo delle industrie nel Centro-Nord, per cui si sta intervenendo con gli ammortizzatori sociali. E anche sulla vicenda che riaccende frequenti polemiche dei 30 mila forestali da sostenere, Lombardo aggiunge qualcosa alle analisi passate: «Stiamo valutando la possibilità di utilizzare parte di questo personale, per esempio, per il controllo della sicurezza nel mondo del lavoro, dove c'è qualche lacuna che va colmata per garantire ai lavoratori controlli adeguati. Altro personale che è in carico alla Regione potrebbe essere utilizzato per il controllo del demanio, quello che in estate resta privo di vigilanza non essendoci spiagge o lidi attrezzati. Ecco cosa dirò al presidente Berlusconi la prossima settimana quando ci incontreremo: noi abbiamo progetti chiari e programmi a breve, media e lunga scadenza per governare la Sicilia e farla uscire dalla grave situazione in cui si trova. Ma per farlo ci vogliono i soldi e un governo stabile e coerente con questo progetto. Il governo che nascerà dopo le elezioni».

A SALA D'ERCOLE la seduta straordinaria rinviata a dopo le Europee, in vista di una possibile intesa tra Berlusconi e Lombardo

Regione, Mpa e Udc ormai ai ferri corti I deputati del Pd all'Ars con la spazzatura

Cuffaro accusa gli autonomisti di esercitare pressioni alla vigilia del voto. Per l'ingresso in giunta i centristi si aggrappano al feeling fra l'ex presidente e l'area Schifani del Pdl.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In aula con i sacchi di immondizia per protestare contro la gestione dell'emergenza rifiuti a Palermo. È stato questo dei deputati del Pd, guidati da Antonello Cracolici, l'unico acuto della seduta straordinaria dell'Ars convocata a due giorni dalle elezioni per discutere del nuovo governo regionale. Il resto, cioè lo scontro e le trattative per l'esclusione dell'Udc dalla giunta, si è giocato con i comunicati stampa fuori dall'Ars.

Come annunciato alla vigilia, i contatti in corso fra il Pdl e l'Mpa hanno suggerito un rinvio del dibattito all'Ars: in aula si sono recati solo una trentina di deputati, meno di una decina della maggioranza. Se ne riparlerà mercoledì: una mossa che serve a preparare il terreno per l'intesa che Berlusconi e Lombardo sigleranno con ogni probabilità lunedì o martedì. I pontieri, sull'asse Pistorio-Alfano, sono al lavoro da giorni.

Ieri però l'Udc ha chiesto con insistenza al governatore di non cambiare gli equilibri dell'alleanza del 2008. Lo ha fatto con il capogruppo Rudy Maira («ancorare la prossima giunta al programma sottoscritto dal centrodestra e mantenere inalterata l'alleanza») e soprattutto con Totò Cuffaro. L'ex presidente della Regione ha risposto alle critiche espresse dal braccio destro di Lombardo, Giovanni Pistorio, il giorno prima («l'Udc ha scelto la linea del-

l'aggressività a differenza di altri»). Segnali di un dialogo interrotto, come aveva lasciato intendere anche Lombardo: «Prendo atto che l'Udc non vuole entrare in giunta». Ma per Cuffaro «non è l'Udc a essere aggressiva, è Lombardo che con arroganza e aggressività inaudite piega le istituzioni al proprio interesse elettorale». Cuffaro ha accusato l'Mpa di esercitare pressioni alla vigilia del voto: «Gli enti di formazione chiamati uno a uno, i con-

venzionati esterni della sanità, gli amministratori locali e tante altre categorie di soggetti che a vario titolo hanno rapporti di interesse con la Regione sono in questo momento oggetto di forti e gravi pressioni. Sono questi comportamenti deprecabili che ci allontanano dall'Mpa, tanto quanto quelli politici».

Il tema del rapporto con l'Udc è stato al centro anche della giornata che il ministro Alfano ha trascorso a Palermo con i big della

sua corrente. Il ministro parteciperà probabilmente all'incontro fra Berlusconi e Lombardo. In casa Pdl resta però forte il legame fra l'ala che fa capo a Schifani e l'Udc. È questa la zattera a cui sono aggrappati i centristi. Ed è anche di questo che parleranno il premier e il governatore. Anche se Cracolici (Pd) si è spinto a immaginare la possibile intesa finale: «Il governo sarà completato dopo l'accordo con Berlusconi e l'unica novità sarà l'Udc fuori dalla giunta».

Ieri Pistorio ha rilevato che «per larga parte gli equilibri politici sono già determinati. Il Pdl, ispirato da Berlusconi ha evitato rotture mentre l'Udc, su input di Casini, ha dato segnali di forte contrasto. Quello che verrà completato a giorni sarà un governo caratterizzato dalla assunzione di responsabilità diretta del presidente, proprio come a Roma fa Berlusconi». E non a caso Lombardo ha confermato che «chi non è allineato nel voler mettere al centro dell'azione amministrativa la Sicilia, resterà fuori dalla giunta. La composizione della squadra compete al presidente. Ci sono da nominare tre assessori in base allo stesso criterio: rappresentatività, bravura e soprattutto voglia di remare nella stessa direzione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Firmata l'ipotesi di contratto del comparto autonomie per il biennio 2008-2009

Enti locali, aumenti in arrivo

In busta paga 63 € in più. Fondi alla contrattazione integrativa

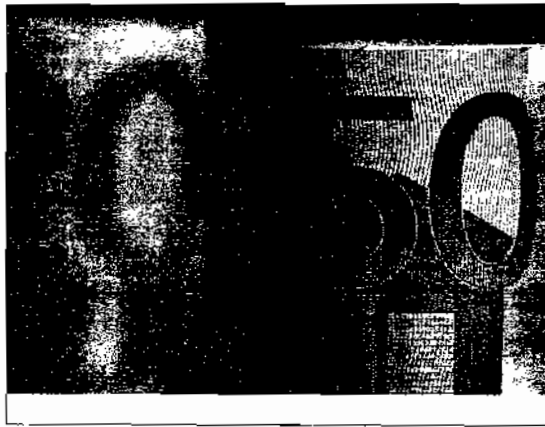
DI FRANCESCO CERISANO

Aumenti in arrivo per i dipendenti degli enti locali. Ieri è stata firmata l'ipotesi di contratto nazionale del comparto autonomie per il biennio economico 2008-2009. L'aumento medio tabellare in busta paga (per un dipendente di posizione economica C1) sarà pari a 63,20 euro mensili e avrà decorrenza dal 1° gennaio 2009. A questa cifra andranno ad aggiungersi ulteriori 29,16 euro medi pro capite per la contrattazione decentrata, ma solo nelle amministrazioni virtuose in regola con gli obiettivi del patto di stabilità. «È un risultato importante, raggiunto sulla base della piattaforma unitaria e condivisa da tutte le organizzazioni sindacali che conclude la fase dei rinnovi del biennio 2008-2009 per i lavoratori pubblici e lascia aperto solo il rinnovo dei contratti delle aree dirigenziali», sottolinea Daniela Volpato, segretario nazionale della Cisl Fp.

«Per la prima volta il rinnovo arriva in vigenza di

contratto e non mesi dopo la scadenza come in passato», prosegue. «Ma soprattutto il nuovo contratto è importante per la quantità di risorse rese disponibili dalle autonomie locali a livello di contrattazione decentrata: ciò significa più valore per il lavoro pubblico e servizi migliori a vantaggio delle comunità locali». Soddisfazione per la firma dell'ipotesi di contratto è stata espressa anche dal Comitato di settore e dell'Aran che ha fatto notare come l'aumento previsto per i dipendenti delle autonomie (63,20 euro) sia pari al 3,2% «che è la percentuale riconosciuta in questa tornata contrattuale in tutti i comparti del pubblico impiego».

L'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle p.a. plaude allo stanziamento di risorse aggiuntive per la contrattazione integrativa, nel caso in cui gli enti abbiano rispettato nei precedenti anni il patto di stabilità interno, gli obblighi di contenimento della spesa di personale e siano in possesso di specifici parametri di virtuosità eco-



nomico-finanziaria, definiti dal contratto. «Tali risorse», auspica l'Aran, «dovranno essere finalizzate all'incentivazione della qualità e della produttività e l'erogazione dei compensi dovrà essere strettamente collegata all'effettivo miglioramento dei servizi erogati al cittadino».

Gli enti locali metteranno a disposizione della contrat-

tazione decentrata fino a un massimo dell'1,5% del monte salari 2007 (pari a 29,16 euro medi pro capite medi mensili). Gli obiettivi di produttività da raggiungere per la distribuzione delle risorse aggiuntive e le modalità e criteri di distribuzione fra i lavoratori saranno oggetto di un successivo confronto con il sindacato a livello locale.

L'intesa prevede poi l'impegno ad avviare un confronto fra organizzazioni sindacali da un lato e regioni, Anci, Upi e Unioncamere dall'altro, sulla situazione del precariato. Il tavolo dovrà essere convocato in tempi rapidi (45 giorni dalla stipula del contratto) per valutare la possibilità di rinnovo o proroga dei contratti a tempo determinato.

L'intesa prevede anche il recupero delle riduzioni salariali per le assenze collegate a permessi retribuiti per donatori di midollo osseo, assenze per attività di volontariato, permessi riguardanti lo screening o la prevenzione oncologica e congedi parentali.

Le ulteriori problematiche che stanno a cuore ai dipendenti degli enti locali (l'ordinamento professionale del personale delle case di riposo, delle scuole e della polizia locale; l'orario di lavoro, compreso il pagamento delle festività infrasettimanali per i turnisti; il finanziamento delle posizioni organizzative) saranno discusse nel confronto che si aprirà sul prossimo rinnovo contrattuale.

Enti territoriali. Con la firma aumenti di 63 euro sul fisso e 30 sull'integrativo

Autonomie, il contratto al traguardo

Gianni Trovati
ROMA

■ L'aumento sullo stipendio tabellare è di 63 euro, ma con le risorse da assegnare in sede decentrata l'effetto in busta paga cresce fino a quota 92,4 euro, almeno negli enti che hanno rispettato il Patto negli ultimi quattro anni e vantano parametri di maggiore efficienza nella spesa per il personale.

È stato firmato all'unanimità nella tarda serata di ieri il contratto per il biennio economico 2008/2009 dei circa 550 mila dipendenti di Regioni ed enti lo-

cali. La firma completa l'elenco dei comparti pubblici che hanno chiuso il rinnovo per il 2008/2009 (manca solo il tassello di dirigenti e segretari) e nemmeno la giornata conclusiva ha fatto eccezione ai tempi lunghi che hanno caratterizza-

TEMPI LUNGHI

Chiusa la tornata 2008/09 nel pubblico impiego

Atteso il parere di Economia e Corte dei conti sulle risorse decentrate

to la trattativa. Per tutto il giorno, infatti, si è atteso (invano) un riscontro da parte dell'Economia sulla parte dedicata alle risorse decentrate, che rappresenta il nodo più delicato del testo. L'intesa prevede infatti che «è riconosciuta la disponibilità delle risorse aggiuntive, graduate secondo la virtuosità dell'ente: un primo scalino, pari all'1% del monte salari (si tratta di circa 20 euro), è «disponibile» nelle amministrazioni che hanno rispettato il Patto nel 2005/2007 e dedicano alla spesa del personale meno del

38% delle entrate correnti; per l'ulteriore 0,5% è necessario il rispetto del Patto anche nel 2008 e un rapporto fra spese di personale e spese correnti pari o inferiore al 31 per cento.

Proprio sull'importanza della parte decentrata si focalizzano i commenti di quasi tutti i protagonisti. Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, sottolinea il «carattere unitario» dell'accordo. Carlo Podda (Fp-Cgil) evidenzia il tratto federalista: «Con il federalismo fiscale - ragiona- gli enti locali sono responsabi-

li diretti del proprio finanziamento, quindi non possono essere imbrigliati centralisticamente sulle risorse contrattuali che premiano l'organizzazione. Le incertezze in materia sono stravaganti».

I dubbi, più che altro, derivano dal ricordo dell'ultimo rinnovo contrattuale, siglato nell'aprile 2008 e bocciato dalla Corte dei conti a causa dell'automatismo proprio nell'erogazione delle risorse decentrate. Per arrivare al via libera definitivo, il testo fu rivisto prevedendo che gli enti non «incrementano», ma «possono incrementare» le risorse decentrate. La formulazione del nuovo testo («è riconosciuta la disponibilità») dovrà passare lo stesso esame, ma i sindacati non vedono rischi: «La disponibilità e la quantificazione delle

risorse - afferma Giovanni Faverin, della Cisl-Fps - sono oggetto della contrattazione decentrata, per cui non ci sono automatismi». Sulla stessa linea Carlo Fiordaliso (Uil-Fpl), il quale però sottolinea che «è improbabile che esistano strutture in cui non ci sia nessun elemento di virtuosità da premiare». Resta il fatto che il «sistema vigente di relazioni sindacali» richiamato dall'accordo non prevede moduli dedicati alle risorse decentrate, che quindi dovrebbero rientrare nell'ambito della sola informazione preventiva. Anche da questo dipenderà l'opinione dell'Economia, che ieri non si è pronunciata ma potrebbe farlo presto e, soprattutto, quella della Corte dei conti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti

Gli aumenti

■ Sullo stipendio tabellare l'aumento previsto dall'attuale contratto 2008/2009 firmato ieri è di 63 euro. A questo si aggiungono i due capitoli ulteriori dedicati alle risorse decentrate, che portano il beneficio massimo a 93 euro.

I parametri

■ Una prima tranche di risorse decentrate (circa 20 euro) è resa disponibile negli enti locali che hanno rispettato il Patto di stabilità nel triennio 2005/2007 e hanno un rapporto fra spese di personale ed entrate correnti non superiore al 36 per cento. La seconda tranche (10 euro) scatta

dove il Patto di stabilità è stato rispettato anche nel 2008 e il rapporto fra spese di personale ed entrate correnti non supera quota 31 per cento. Nelle Regioni, i enti in cui scade il rapporto fra spese di personale e spese correnti (escluse quelle della sanità) non deve superare il 30 per cento.

Precari

■ L'intesa prevede il avviamento di monitoraggi a livello regionale sulla presenza di personale precario all'interno degli enti del comparto. Il monitoraggio è finalizzato al successivo confronto con i sindacati per avviare eventuali stabilizzazioni.

Verso le elezioni
LA SIMULAZIONE

Frammentazione. Record di liste in corsa: in media sono più di 17
Coalizioni maxi. A Bari sono addirittura 15 le componenti di destra

Comuni e Province, il Pdl vede il sorpasso

Sulla base dei dati del 2008 si annuncia un ribaltone al Nord e al Sud, il Pd tiene solo al centro

di Roberto D'Alimonte

Questa è una tornata elettorale in cui la destra ha un vantaggio netto rispetto alla sinistra. Non solo lo schieramento di Berlusconi ha il vento in poppa anche se forse in queste ultime settimane si è un po' afflosciato. È anche il punto di partenza che rende le cose difficili per la sinistra.

Nel 2004 infatti le andò tutto bene. Alle europee la lista Uniti nell'Ulivo ottenne il 31,9% mentre tutta la sinistra arrivò al 46,2%. Alle comunali riuscì a conquistare 24 comuni capoluogo su 30, tra cui città importanti come Bergamo, Pavia, Padova, Bari. Alle provinciali vinse in 5 delle 60 province che allora andarono al voto (questa volta sono 62), tra cui Torino, Milano, Belluno, Cremona, Lecco, Bari. Un risultato impossibile da replicare oggi nelle condizioni in cui si trova il partito di Franceschini.

Sulla base delle simulazioni fatte utilizzando i dati delle politiche 2008 e delle alleanze 2009 (ta-

bella in pagina) è possibile che possa finire 15 a 15 nei comuni capoluogo e 25 a 37 nelle province. Come dire che, nel totale delle amministrazioni principali, si passerebbe da un 75 a 15 per il centro-sinistra a un 52 a 40 per il centro-destra. Ovviamente, va ribadito, esclusivamente sulla base

LO SPOSTAMENTO

Con i rapporti di forza delle ultime elezioni politiche il centro-destra conquista 52 consigli (ne aveva 15) e il centro-sinistra 40 (erano 75).

dei dati elettorali del 2008.

È praticamente certo che la sinistra manterrà quasi tutte le sue posizioni nei comuni e nelle province di Emilia, Toscana, Umbria e Marche. Ma non sarà così altrove. Nei comuni del Nord non finirà 6 a 2 come nel 2004 e nelle province non finirà 13 a 7. Al Sud il risultato fu di 6 a 3 nei comu-

ni e 17 a 2 nelle province. Anche qui le tabelle sotto evidenziano un cambiamento significativo. Eppure anche se i numeri non saranno certamente quelli del 2004 la sinistra limiterà i danni e la delusione se riuscirà a mantenere alcune posizioni chiave, soprattutto al Nord. Oltre alla percentuale di voti che Pd e Pdl otterranno alle europee saranno i risultati di Bergamo, Padova, Milano, Bari a condizionare il giudizio complessivo su queste elezioni. Ma questo non è l'unico elemento di interesse di questa tornata elettorale.

In primo luogo si evidenzia la tenace persistenza della frammentazione partitica. Grazie alla soglia del 4% alle europee è all'esito delle ultime politiche questa antica patologia del nostro sistema politico - almeno per ora - è stata bloccata a livello nazionale. Non così invece a livello locale. Nei 30 comuni capoluogo si sono presentate in media 17 liste. A Bari sono addirittura 30. Nelle province il numero medio è 18,3. A Torino ce ne sono 34, a

Cosenza arrivano a 38. C'è qualcosa che non va nella legge elettorale. È vero che sindaci e presidenti di provincia sono eletti direttamente. È vero che la loro stabilità è assicurata dalla regola per cui un eventuale voto di sfiducia da parte dei consigli porta automaticamente ad elezioni anticipate. È vero che non tutte queste liste otterranno seggi. Ma è anche vero che saranno comunque tante, troppe, a essere rappresentate nei consigli in assenza di soglie di sbarramento efficaci. E allora con questi livelli di frammentazione la stabilità degli esecutivi rischia di essere pagata a caro prezzo. Come si fa a governare efficacemente con coalizioni rissosse formate da un numero così elevato di partiti?

A livello nazionale le ultime elezioni hanno portato alla formazione di due mini-coalizioni. Il governo Berlusconi è formato da due partiti (tre se si conta il Mpa). A livello locale invece continua la pratica delle maxi-coalizioni sia a destra che a sinistra. In

media le coalizioni comunali di sinistra sono formate da 6,1 liste, quelle di destra da 5,3. Ma le differenze locali sono notevoli. La media nasconde situazioni assurde. A Bari sono addirittura 15 le liste che appoggiano il candidato-sindaco della destra. A livello provinciale è la stessa cosa. Le coalizioni di sinistra hanno in media 5,8 liste e quelle di destra 5,9. Ma a Salerno le liste della destra sono 17 e a Rieti 16. A Cosenza ciascuno dei due candidati principali è sostenuto da 15 liste.

Il quadro complessivo delle liste permette considerazioni interessanti anche sulle alleanze. Rifondazione comunista - quella di Ferrero, non quella di Vendola - è alleata al Pd in 13 comuni su 30. L'Udc è alleata al Pdl in 10 comuni e non è mai alleata al Pd. Negli altri comuni corre da sola in attesa di decidere cosa fare eventualmente al secondo turno. Questi sono i due casi più interessanti per le loro implicazioni nazionali. Poi ci sono gli altri casi.

La Destra di Storace che è insie-

me al Pdl in 4 comuni. Di Pietro che corre da solo in 5 casi. La Lega che a Pesaro e Reggio Emilia ha una lista propria. Poi ci sono liste come il Nuovo Psi, che avrebbero dovuto confluire dentro il Pdl ma sono ancora vive e vegete in certe realtà locali.

Ma la cosa che colpisce di più è la proliferazione di liste civiche di ogni colore. Sono sigle che servono a diversi scopi: costituirsi una rendita di posizione, fare incursioni nell'elettorato altrui, dimostrare la forza dei candidati rispetto a quella del partito. Ma il loro effetto sistemico è quello di indebolire i grandi partiti di cui invece c'è bisogno sia a livello nazionale che a livello locale per avere una vera democrazia governante.

Questo quadro è lo specchio di un paese in cui la rappresentanza politica è ancora in cerca di una ricomposizione stabile. Il sistema politico italiano non ha ancora trovato un suo punto di equilibrio. Non dipende solo dalle regole, ma senza regole tutto diventa più difficile. Perciò a livello locale, ma non solo, è necessario intervenire per correggere la legge elettorale. Ci vuole una soglia vera e ci vuole una norma che impedisca a liste-civetta di portare acqua ai candidati-sindaco e ai candidati-presidente. Le prossime elezioni forniranno una ragione in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni e Province

Alienazioni flessibili per rispettare il Patto

■ Sulla rilevanza dei proventi da alienazioni ai fini del Patto di stabilità, Comuni e Province possono regolarsi come meglio credono.

Il decreto della Ragioneria generale sulla determinazione degli obiettivi per il Patto 2009, che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nei prossimi giorni, mette la parola fine a un intrico normativo nato con la manovra dello scorso giugno, e lascia agli enti libertà d'azione: le amministrazioni a cui conviene potranno escludere dalle entrate rilevanti quelle prodotte da dismissioni immobiliari e

vendite societarie, gli altri potranno invece conteggiarle. Se, quando hanno approvato il preventivo 2009, gli enti hanno imboccato la strada sbagliata, basterà una semplice variazione di bilancio per ritornare in carreggiata. L'indicazione del decreto rende ufficiale un orientamento che già si era affacciato nei pareri resi a qualche Comune (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 maggio), e offre la soluzione più flessibile a quello che era ormai diventato un rompicapo normativo inestricabile. Tutto nasce con la conversione in legge del Dl 112/2008,

quando il Parlamento introduce all'articolo 77-bis uno sfortunato comma 8 che impone di escludere dalla base di calcolo e dal saldo obiettivo i proventi da alienazioni riutilizzati per investimenti (come chiarito dal primo correttivo in materia, all'articolo 2, comma 41 della Finanziaria 2009).

La norma aveva spaccato in due gli enti locali: gli entusiasti, quelli in cui le alienazioni 2007 erano più consistenti rispetto a quelle programmate per il 2009, perché l'esclusione dal calcolo abbassa la base di partenza facilitando gli obiettivi di saldo necessari a rispettare il Patto, e gli arrabbiati, che si trovavano nella situazione inversa. L'abolizione del travagliato comma, arrivata ad aprile con la legge 33/2009, avrebbe solo ribaltato le parti, se non avesse contenuto una clausola di salvaguardia

che manteneva la vecchia normativa per chi aveva approvato il bilancio prima del 10 marzo. Anche così, però, molti enti si erano trovati costretti ad applicare una normativa sconveniente. Il decreto dell'Economia sceglie di risolvere il tutto nel nome della flessibilità. Per loro c'è un'unica possibilità: considerare le alienazioni sia nella base di calcolo sia nel saldo 2009 utile ai fini del rispetto del Patto. Dalla pubblicazione in Gazzetta gli enti avranno 30 giorni per comunicare alla Ragioneria gli obiettivi 2009; chi non rispetterà i tempi sarà considerato inadempiente e dovrà subire le sanzioni previste per chi non rispetta il Patto.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilssole24ore.com/norme

Il testo del decreto

La Corte conti sull'assimilazione ad abitazione principale

Ici, comuni liberi

Esenti le locazioni come prima casa

DI **EUGENIO PISCINO**

Con il parere n. 208 del 5 maggio 2009 la Corte dei conti Lombardia, ha ritenuto che un comune può disciplinare ulteriori fattispecie di assimilazione all'abitazione principale, ai fini dell'Ici - ad esempio le unità immobiliari locate come abitazione principale con regolare contratto - anche oltre le ipotesi espressamente previste per legge. In tali casi, se assimilate, alla data di entrata in vigore del d.l. n. 93/2008, saranno esenti dall'imposta sia per il 2008 che per gli anni successivi, nell'ipotesi in cui il regolamento abbia confermato le disposizioni di assimilazione. Pertanto il comune non può essere legittimato a recuperare l'imposta versata dai proprietari delle unità immobiliari così assimilate e allo stesso tempo non potrà richiedere allo Stato il mancato gettito Ici, così come previsto dall'articolo 1 comma 4 del decreto legge n. 93, restando, in sostanza, tali assimilazioni (diverse da quelle espressamente previste per legge) a carico del bilancio dell'ente locale.

Il comune di Fino Mornasco ha richiesto un parere alla Corte dei

conti relativamente al fatto che con proprio regolamento sono state assimilate all'abitazione principale altri casi diversi da quelli previsti per legge (sia abitazioni con regolare contratto che quelle possedute a titolo di proprietà o di usufrutto da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato a condizione che non risultino locate) e per tale motivo esentate dal pagamento dell'Ici per l'anno 2008, chiedendo se fosse necessario procedere al recupero dell'imposta non pagata e infine se per l'anno 2009 si dovesse richiedere il pagamento dell'Ici a tali contribuenti.

La Corte dei conti ritiene queste ipotesi di assimilazioni non esaustive in quanto vengono individuate solo alcune fattispecie tra quelle possibili; se il legislatore avesse voluto limitare l'esenzione dall'Ici alle sole due ipotesi tipizzate, avrebbe indicato esplicitamente questa scelta nel dl n. 93/2008.

Per tali motivi la Corte dei conti ritiene pienamente legittima l'esenzione effettuata dal regolamento del comune di Fino Mornasco, ovvero le unità locate come abitazione principale con regolare contratto e quelle possedute a

titolo di proprietà o di usufrutto da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, a condizione che non risultino locate. Pertanto il comune non può e non deve effettuare il recupero dell'Ici nei confronti dei proprietari degli immobili così assimilati. Queste assimilazioni sono pienamente legittime anche per l'anno di imposta 2009.

Da un lato vi è la potestà regolamentare del comune di assimilare all'abitazione principale casi anche diversi da quelli previsti esplicitamente dalle norme sopra richiamate. Dall'altro il rimborso del minor gettito Ici, a carico del bilancio statale, avviene solo per le fattispecie di assimilazione all'abitazione principale previste per legge.

La legge sulla semplificazione introduce tre fasce temporali per portare a termine l'iter

Procedimenti, la durata è optional

Il termine di 30 giorni è la regola. Ma tante sono le eccezioni

DI LUIGI OLIVERI

Pienamente derogabile il termine di 30 giorni di durata dei procedimenti amministrativi. Nonostante il disegno di legge 1082-B, recentemente approvato dal parlamento, che riforma la legge 241/1990 sia considerato come la norma che reintroduce la durata generale dei procedimenti amministrativi di trenta giorni, a ben vedere i termini procedurali non risultano affatto obbligatoriamente da concludere entro detto termine.

Infatti, la riforma della legge 241/1990 introduce, nella sostanza, ben tre «fasce» di durata dei procedimenti amministrativi.

La prima, con durata massima di 30 giorni, è quella ordinaria. Tuttavia, il termine più breve è da considerare di carattere residuale, perché il testo riformato dell'articolo 2, comma 2, della legge 241/1990 chiarisce che il termine di 30 giorni opera

Le tre fasce di durata del procedimento

- La prima fascia di durata (30 giorni) è quella «ordinaria». Il termine più breve è da considerare di carattere residuale, perché il testo riformato dell'articolo 1, comma 1, della legge 141/1990 chiarisce che il termine di 30 giorni opera «nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso».
- La seconda «fascia» di durata dei procedimenti amministrativi è quella che permette di concludere gli iter entro 90 giorni. Il comma 3 prevede che le pubbliche amministrazioni possano sempre innalzare, senza particolari motivazioni e procedure, il termine ordinario, mediante i propri regolamenti.
- La terza «fascia» di durata dei procedimenti amministrativi è fino a 180 giorni. In questo caso, le amministrazioni possono derogare al termine ordinario sempre con regolamento, ma in presenza di precisi presupposti.

nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso. Questo significa, da un lato, che laddove leggi anche precedenti e anche regionali abbiano specificato un termine diverso (anche più lungo) dei 30 giorni, continua ad applicarsi detto ultimo termine; dall'altro lato, il termine ordinario può essere modificato in applicazione dei commi 3, 4 e 5 del medesimo articolo 2 della legge 241/1990.

La seconda «fascia» di durata dei procedimenti amministrativi, in applicazione del comma 3 dell'articolo 2 novellato della legge 241/1990, è quella che permette di concludere gli iter entro 90 giorni. Il comma 3 prevede che le pubbliche amministrazioni possano sempre innalzare, senza particolari motivazioni e procedure, il termine ordinario, mediante i propri regolamenti.

La terza «fascia» di durata dei procedimenti amministrativi

è fino a 180 giorni, in applicazione del comma 4 dell'articolo 2 della legge 241/1990. In questo caso, le amministrazioni possono derogare al termine ordinario sempre con regolamento, ma in presenza di precisi presupposti. Infatti, il prolungamento a 180 giorni presuppone che una valutazione della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento, dalla quale emergano come indispensabili termini superiori a novanta giorni per la conclusione dei procedimenti.

Nella sostanza, dunque, il termine di 30 giorni sarà operante solo nell'ipotesi in cui le amministrazioni pubbliche, mediante i regolamenti, non abbiano deciso di quantificare la scadenza finale in altro modo.

La disciplina della durata del procedimento amministrativo vale espressamente

anche per regioni ed enti locali, nonostante l'articolo 2 della legge 241/1990 sia riferito solo alle amministrazioni statali. L'articolo 29, comma 2-quater novellato della medesima legge, infatti, chiarisce senza più margini di dubbio che regioni e gli enti locali, nel disciplinare i procedimenti amministrativi di loro competenza, non possono stabilire garanzie inferiori a quelle assicurate ai privati dalle disposizioni attinenti ai livelli essenziali delle prestazioni da rendere in misura eguale su tutto il territorio, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m), della Costituzione, ma possono prevedere livelli ulteriori di tutela. D'altra parte l'articolo 7, comma 3, della legge di modifica prevede espressamente che gli enti locali hanno un anno di tempo per adeguare i propri regolamenti alle disposizioni dell'articolo 2 della legge 241/1990, a conferma della coerenza dei termini ivi previsti anche per gli enti territoriali. T

La previsione va comunque inserita espressamente nel regolamento dell'ente

Un segretario alle trattative

Può guidare la delegazione per i contratti decentrati



Un'amministrazione provinciale può individuare il segretario generale quale presidente della delegazione trattante di parte pubblica per le trattative inerenti la sottoscrizione del Ccdi per la dirigenza tenuto conto che allo stesso non sono stati conferiti compiti gestionali?

L'individuazione dei componenti e del presidente, se previsto, della delegazione trattante di parte pubblica è di esclusiva competenza dell'amministrazione.

Ciò posto, si rileva che l'art. 11 del Ccm del 23/12/1999, dispone che ai fini della contrattazione collettiva decentrata integrativa ciascun ente individua i dirigenti che fanno parte della delegazione trattante di parte pubblica.

Tale disposizione afferma il ruolo determinante dei dirigenti nel senso che gli stessi devono necessariamente far parte della predetta delegazione. Ciò tuttavia non esclu-

de a priori la possibilità che il segretario generale sia individuato quale presidente di detto organismo.

Infatti, va rilevato che l'art. 97 del dlgs n. 267/2000 prevede, al comma 2, che il segretario comunale o provinciale svolge funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità della loro azione alle leggi, allo statuto e ai regolamenti. Il medesimo articolo, al successivo comma 4, nell'elencare le attribuzioni tipiche della funzione, specifica alla lett. d) che lo stesso esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti o conferitagli dal sindaco. Pertanto, nell'attuale assetto normativo l'esercizio da parte del segretario comunale o provinciale di altre specifiche funzioni, oltre quelle istituzionali previste dal richiamato art. 97, necessita di una espressa previsione statutaria o regolamentare ovvero di un espresso conferimento del sindaco.

Stante quanto sopra, relati-

vamente alla fattispecie posta nel quesito è da ritenere che in presenza di un' apposita previsione regolamentare nulla osti a che il segretario generale sia individuato quale presidente della delegazione trattante di parte pubblica.

**INELEGGIBILITÀ
E INCOMPATIBILITÀ**
Quali sono le modalità di contestazione, da parte del consiglio comunale, delle cause di ineleggibilità o di incompatibilità?

L'art. 41 del Tuel dispone che il consiglio comunale nella prima seduta, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, « ancorché non sia stato prodotto alcun reclamo », deve esaminare la condizione degli eletti, cioè l'esistenza di eventuali cause di ineleggibilità e comunque spetta sempre al consiglio comunale medesimo valutare la fondatezza o meno delle cause ostative all'esplicitamento del mandato.

In ordine al riferimento ai termini di cui alla legge n.

241/90 da applicare al procedimento previsto dall'art. 69 del Tuel è necessario evidenziare quanto segue.

Innanzitutto risulta inconferente il riferimento alla legge n. 241/90, tenuto conto che i termini previsti per la procedura di contestazione delle cause di ineleggibilità e incompatibilità sono disciplinati dall'art. 69 del Tuel che è la sola norma che può, in materia, trovare applicazione.

Per l'inserimento all'ordine del giorno della predetta questione occorre rilevare che nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, la prima seduta (dove ai sensi dell'art. 41 del Tuel si discute della convalida degli eletti), è convocata, ai sensi dell'art. 40 del Tuel, dal sindaco ed è presieduta dal consigliere anziano fino ad elezione del presidente che ha il compito di proseguire la seduta. A ciò si aggiunge che la decadenza dalla carica di sindaco o di consigliere comunale, ove la relativa causa di ineleggibilità o di incompatibilità non sia stata rilevata in sede di convalida degli eletti,

può essere promossa, davanti al tribunale civile, anche successivamente, ai sensi dell'art. 70 del Tuel, da qualsiasi cittadino elettore del comune, da chiunque altro vi abbia interesse o dal prefetto.

Infine, per quanto attiene al termine di dieci giorni di cui all'art. 69, comma 2, del Tuel, si ritiene che la norma non lasci spazio ad altre interpretazioni in quanto è dall'atto della contestazione formale che decorre il periodo di tempo per formulare, da parte dell'amministratore, le proprie osservazioni. Solo nel caso in cui venga proposta azione di accertamento in sede giurisdizionale ai sensi del successivo art. 70, il termine di dieci giorni previsto dal comma 2 decorre dalla data di notificazione del ricorso (art. 69, comma 3, del Tuel).

I CONTRATTI NON POSSONO ECCEDERE LA DURATA DEL MANDATO DEGLI ORGANI DI GOVERNO

Dopo il voto niente proroghe degli incarichi di direttori e dirigenti

Direttori generali, dirigenti a contratto e personale in staff a sindaci e giunte scadono per effetto automatico della legge col mandato del sindaco e del presidente della provincia. A partire dal giorno 7 giugno, dunque, con l'elezione dei nuovi rappresentanti degli enti locali, tutte queste figure professionali legate strettamente agli organi di governo debbono cessare da ogni loro funzione. E risultano illegittimi tutti gli atti, sotto qualsiasi forma, tendenti a prorogare o rinnovare i rapporti di lavoro scaduti.

Negli ultimi tempi, presso le amministrazioni locali, si sono sempre più diffuse prassi il cui scopo è prolungare gli incarichi legati al mandato politico oltre la scadenza prevista dalla legge.

Si tratta, tuttavia, di prassi gravemente contrarie al dettato normativo, non solo in quanto in aperta violazione alle norme, ma soprattutto perché da esse derivano spese di personale con ogni evidenza illecite e fonte di danno erariale.

Le disposizioni del dlgs 267/2000 sono chiarissime, in merito. L'articolo 90, comma 1, consente di assumere appositamente per gli uffici di staff degli organi di governo personale con contratto a tempo determinato. Anche se la norma non lo dispone esplicitamente, ovviamente la scadenza del contratto coincide col mandato del sindaco: è assolutamente evidente che se il dipendente è assunto nello staff di un'amministrazione, la scadenza della medesima implica la scadenza del contratto. Considerando che il tasso di fiduciarità degli incarichi in staff è particolarmente elevato, non è possibile immaginare alcun prosieguo del contratto di lavoro: l'amministrazione subentrante, infatti, si vedrebbe vincolata alla presenza di personale non da essa scelto. Per queste stesse ragioni si è esclusa la possibilità di stabilizzare i dipendenti assunti ai sensi dell'articolo 90.

Ancora più trancianti sono le disposizioni contenute negli arti-

coli 108, comma 2, e 110, comma 3, del dlgs 267/2000, il primo dedicato al direttore generale, l'altro ai dirigenti a contratto. Entrambi affermano espressamente che gli incarichi non possono eccedere la durata del mandato elettivo degli organi di governo.

La legge esprime in maniera chiarissima un legame diretto tra questi soggetti e l'amministrazione. Nel caso del direttore generale, risulta piuttosto chiaro il legame politico diretto con gli organi di governo; per altro, si tratta di una figura che la legge considera solo eventuale, dal momento che le funzioni del direttore rientrano nelle competenze del segretario comunale, anche se non incaricato come direttore. Sicché, alla scadenza del mandato la scadenza del direttore generale non pone nemmeno problemi di carattere operativo e gestionale, tal da giustificare una proroga - del resto illegittima - dell'incarico. Ma, lo stesso vale anche per i dirigenti a contratto, i quali dovrebbe-

ro essere assunti dall'esterno allo scopo di incrementare il livello di professionalità esistente nell'ente, con specifica connessione con i programmi di governo. Scaduto, dunque, il mandato, non ha alcuna giustificazione la prosecuzione dell'incarico. In questo caso potrebbero manifestarsi problemi gestionali, che andrebbero però risolti con il piano esecutivo di gestione, all'inizio dell'anno elettorale, attraverso misure organizzative che rialloca risorse ed obiettivi, non più sottoponibili alla cura dei dirigenti destinati a scadere.

Atti di proroga, rinnovo o l'applicazione dell'istituto della prorogatio (per altro, attivabile solo per espressa previsione di legge, che in questo caso non esiste) sono fortemente illegittimi, anche se previsti dai regolamenti. In questo caso, infatti, i regolamenti sono a loro volta illegittimi e da disapplicare perché contrari alla legge.

Luigi Oliveri

L'Osservatorio per la finanza locale del Viminale ha approvato un principio contabile ad hoc

Senza segreti i conti del gruppo

Bilanci delle partecipate ai raggi X grazie al consolidato

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Un nuovo principio contabile, predisposto dall'Osservatorio per la finanza locale e la contabilità, interamente dedicato alla predisposizione del bilancio consolidato degli enti locali. Si tratta del principio contabile n. 4, che contiene i principi per la redazione e presentazione del bilancio consolidato e per la contabilizzazione degli organismi controllati, a controllo congiunto e collegati, nel rendiconto dell'ente locale controllante. La redazione del bilancio consolidato non rappresenta un obbligo di legge per gli enti locali, ma costituisce un elemento necessario per la rappresentazione veritiera e trasparente degli andamenti finanziari, economici e patrimoniali del «gruppo ente locale», che comprende l'ente controllante e qualsiasi eventuale controllata.

Presentazione e ambito di applicazione del bilancio consolidato. Il principio contabile evidenzia la competenza dell'organo consiliare dell'ente locale, chiamato a deliberare in concomitanza con l'approvazione del rendiconto della gestione.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, il bilancio consolidato deve includere tutte le controllate dell'ente

Che cosa è il bilancio consolidato

Il bilancio consolidato è un documento consuntivo che espone la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di un gruppo di imprese, considerate come un'unica impresa. È elaborato dalla società posta al vertice del gruppo societario (capogruppo).

Riferimenti normativi

D.lgs. 9 aprile 1991, n. 127, che ha dato attuazione alle Direttive n. 78/660/CEE del 25 luglio 1978 e n. 83/349/CEE del 13 giugno 1983 in materia societaria relative rispettivamente al bilancio d'esercizio ed al bilancio consolidato.

Del 26/7/2000:

- Art. 152, comma 2: "Il regolamento di contabilità assicura, di norma, la conoscenza consolidata dei risultati globali delle gestioni relative ad enti od organismi costituiti per l'esercizio di funzioni e servizi"
- Art. 230, comma 6: "Il regolamento di contabilità può prevedere la compilazione di un conto consolidato patrimoniale per tutta le attività e passività interne e esterne. Può anche prevedere conti patrimoniali di inizio e fine mandato degli amministratori"

Area di consolidamento

Dall'intero insieme di aziende partecipate (società per azioni, aziende speciali, istituzioni, consorzi, ecc.) che formano il gruppo pubblico locale è necessario estrapolare solamente quelle che sono effettivamente sottoposte a "controllo", influenza notevole o controllo congiunto da parte del soggetto economico, che abbia in pratica il potere di indirizzare la politica di gestione di ciascuna di esse nel perseguimento di una strategia comune.

Procedure di consolidamento

La procedura di consolidamento presuppone che ognuna delle entità da consolidare abbia un affidabile sistema dei conti, tenuto secondo il metodo della partita doppia.

locale, indipendentemente dalla forma giuridica (quindi non solo le società di capitali, ma anche le aziende speciali, istituzioni, consorzi e gli altri organismi di cui si detenga il controllo). Si prevede che, nel primo triennio di applicazione del principio contabile n. 4, è possibile procedere al consolidamento delle sole società di capitali o limitarsi alle sole

società in house.

Area di consolidamento. Per la definizione dell'area di consolidamento, è necessario estrapolare dall'insieme di aziende partecipate che formano il gruppo pubblico locale solamente quelle soggette a controllo, influenza notevole o controllo congiunto da parte dell'ente locale. La procedura di consolidamento presuppone

l'utilizzo di un affidabile sistema dei conti, tenuto secondo il metodo della partita doppia, per arrivare alla corretta elaborazione del conto economico e del conto del patrimonio.

Metodo di consolidamento. Per la redazione del bilancio consolidato si richiede l'aggregazione degli stati patrimoniali e dei conti economici delle diverse aziende

del gruppo, in modo tale che gli elementi dell'attivo e del passivo, i costi e ricavi, incluse nell'area di consolidamento siano ripresi integralmente. È necessario, a tal fine, che i bilanci delle singole aziende siano redatti secondo principi contabili e criteri di valutazione uniformi.

Informazioni integrative. Al bilancio consolidato deve essere allegato anche un prospetto in cui risulti, per ciascuna controllata inclusa nell'area di consolidamento, la percentuale di partecipazione dell'ente locale, l'ammontare del patrimonio netto e dei debiti di finanziamento nonché l'entità dei crediti e debiti in essere tra ente locale e controllata eliminati in sede di consolidamento. Inoltre dovranno essere fornite dettagliate informazioni relative ai criteri generali di redazione e principi di consolidamento e ai criteri di valutazione utilizzati, provvedendo ad allegare gli elenchi delle imprese incluse ed escluse dal consolidamento e un prospetto di raccordo fra bilancio della capogruppo e bilancio consolidato.

CASSAZIONE/ Una sentenza sulle mansioni superiori

Scioperi ipertutelati

No ai dirigenti sostituiti di impiegati


Un'azienda non può utilizzare dipendenti con mansioni superiori per sostituire i lavoratori in sciopero. Lo sottolinea la Cassazione, rigettando il ricorso della società Autostrade che aveva impiegato 31 dipendenti, personale dirigente, quadri, impiegati di elevato livello, presso 8 caselli in occasione di una giornata di sciopero attuata l'11 novembre 2001 (era una domenica) dagli addetti alla riscossione del pedaggio. La Suprema corte ha così confermato la sentenza della Corte d'appello di Firenze che aveva ritenuto antisindacale il comportamento della società. I 31 dipendenti impiegati al posto dei casellanti erano stati incaricati di convogliare il traffico verso le corsie con pagamento automatico e di ritirare i biglietti degli utenti che non erano in grado di usare gli apparecchi automatizzati.

I giudici di piazza Cavour (sezione lavoro, sentenza n.12811) hanno ricordato come «sicuramente legittimo è lo spostamento nelle mansioni degli scioperanti di lavoratori della stessa qualifica, o addirittura di lavoratori con qualifica inferiore», senza «ledere i diritti dei lavoratori sostituiti», mentre «diverso è il caso in cui i lavoratori chiamati a sostituire i dipendenti in sciopero, o chiamati a svolgere attività diverse ma che neutralizzino gli effetti dello sciopero, siano di qualifica superiore e vengano quindi impiegati in mansioni inferiori». Il codice civile, rileva la Cassazione, «nega tale possibilità, sancendo che il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime

Non licenziabili i dipendenti in carcere per fatti personali

Non va incontro a un licenziamento il dipendente che finisce in carcere per fatti estranei al rapporto di lavoro, se l'azienda datrice di lavoro ha i mezzi necessari per far fronte, senza ricorrere a nuove assunzioni, ai cambiamenti organizzativi conseguenti alla sua assenza. Lo si evince da una sentenza con cui la Cassazione ha confermato il verdetto della Corte d'appello di Napoli che aveva dichiarato illegittimo il licenziamento disposto da una società nei confronti di un lavoratore che era assente dal lavoro a causa del suo stato di detenzione. I giudici avevano anche disposto il risarcimento del danno al dipendente con una somma non inferiore alle mensilità maturate dal licenziamento al reintegro nel posto di lavoro, escluso il periodo di detenzione. Gli ermellini della sezione lavoro, con sentenza n. 12721, hanno ricordato come sia «pacifico che la carcerazione per fatti estranei allo svolgimento del rapporto di lavoro non costituisce inadempimento degli obblighi contrattuali, ma è un fatto oggettivo che determina la sopravvenuta temporanea impossibilità della prestazione lavorativa». In questa ipotesi, «la persistenza o non persistenza di un apprezzabile interesse del datore a ricevere le ulteriori prestazioni del lavoratore detenuto deve essere valutata alla stregua di criteri oggettivi, costituiti dalle esigenze oggettive dell'impresa che devono essere valutate con giudizio ex ante e non ex post, tenendo conto delle dimensioni della stessa, del tipo di organizzazione tecnico-produttiva della natura e importanza delle mansioni del lavoratore detenuto, nonché del maturato periodo di assenza, della prevedibile durata della carcerazione, della possibilità di affidare temporaneamente ad altri le sue mansioni

senza necessita di nuove assunzioni e, più in generale, di ogni altra circostanza rilevante ai fini della determinazione della misura della tollerabilità dell'assenza».

 La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

effettivamente svolte» chiarendo che «ogni patto contrario è nullo».

Inoltre, i supremi giudici osservano che «il comportamento del datore di lavoro che fa ricadere su altri lavoratori, non scioperanti o addetti a settori non interessati allo sciopero, le conseguenze negative di uno sciopero mediante il compimento di atti illegittimi, lede l'interesse collettivo del sindacato, tutela-

to dalla legge in modo distinto e autonomo da quello dei singoli» e lo lede «nella sua essenza», conclude la Cassazione, «nella capacità di difendere i diritti dei lavoratori mediante la coalizione solidale, perché fa derivare dallo sciopero conseguenze illegittime per altri dipendenti, dividendo gli interessi dei lavoratori e ponendoli in contrasto tra loro e con le organizzazioni sindacali».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Cavaliere Gli alleati

Arcore, 13 agosto 1994
La riconciliazione tra Berlusconi e Bossi

«Patto sacro» Cavaliere-Senatur «Lascieremo la politica insieme»

Per Berlusconi la Lega è decisiva: possiamo cedere qualche Regione

I rapporti

1994: l'accordo

Silvio-Berlusconi e Umberto Bossi (nella foto) siglano un accordo e vincono le elezioni

1996: il record

Nel '96 la Lega corre sola alle elezioni e fa il suo record storico: il 10,1%. La Cdl perde

2001: il patto

Nuova alleanza Lega-Cdl nel 2001: vittoria alle urne. Intesa decisiva anche nel 2008

MILANO — Non solo un patto di ferro. Umano e politico. Non solo un rapporto «sacro», come si spinge a dire Umberto Bossi. Per Berlusconi la relazione con la Lega del Senatur è qualcosa di più: è l'assicurazione sulla vita del governo, la ragione per cui può sentirsi sicuro nonostante qualsiasi campagna di stampa contro di lui: «Sono sicuro che torneranno ad attaccarmi alla vigilia del G8, ma sin quando la Lega è con noi posso sopportare qualsiasi cosa».

Bossi e Berlusconi sono due «animali» politici. Nel senso migliore della parola. Ma sono anche due amici veri, fraterni. Il Cavaliere, ricordano nel governo, ha pagato

parte delle cure mediche necessarie quando il leader leghista è stato male. Lo è andato a trovare come se fosse un familiare. Sono cose che il ministro delle Riforme non ha dimenticato, cose che servono a capire meglio un rapporto che troppo spesso viene letto solo con le lenti dei rapporti di forza.

Ieri Bossi e Berlusconi si son giurati fedeltà reciproca. Il Cavaliere ha rivelato che esiste un accordo, forse poco

più di una scommessa, ma che racconta tanto di una sintonia: «Ci siamo giurati a vicenda che se uno lascia la politica lo fa anche l'altro». Basterebbe questo per spazzare via tanti retroscena sui presunti contrasti ricorrenti fra i

due partiti, fra due politiche che si vogliono spesso confliggenti. La verità è che per Berlusconi la Lega è perfettamente complementare al partito delle Libertà: «Se dobbiamo cedere il Veneto, magari anche il Piemonte, non sono queste le cose importanti. L'importante è il patto politico che esiste fra noi e che per me non è mai stato più saldo».

Gli attacchi

Il premier: «Torneranno ad attaccarmi alla vigilia del G8, ma sin quando il Carroccio è con noi posso sopportare tutto»

Queste cose il Cavaliere le ha dette in questi giorni, nelle pause della campagna elettorale. Con una serenità autorizzata dal fatto che il federalismo fiscale è già legge dello Stato, che ora attende solo i regolamenti attuativi. Una promessa mantenuta, come ricorda Bossi. Ma con la consapevolezza altresì che l'idillio fra le due forze, Pdl e Lega, è destinato a durare in base a una cornice molto semplice: «Loro sanno sin quando possono chiedere, io so dosare perfettamente quello che posso concedere».

In base a questo principio — sperimentato recentemente su immigrazione e referendum elettorale — per il presidente del Consiglio la Lega è

in qualche modo l'architrave della stabilità dell'esecutivo. La memoria del 1994, quando i leghisti si sfilarono dal governo, è ancora lì, viva più che mai. Una ragione in più per considerare l'alleanza strategica: Silvio e Umberto lo sanno entrambi, l'amicizia

profonda viene rafforzata da reciproche convenienze. Ieri sera Formigoni affermava, a scanso di equivoci, che «in futuro farò ancora il presidente della Lombardia»: anche per smentire un Cavaliere che non si scandalizza quando i leghisti allargano le mire al Pi-

rellone. Una puntualizzazione che lascia il tempo che trova: sarà anche così, ma per il premier in fondo sono dettagli; è molto più importante la stabilità dell'esecutivo rispetto alla guida di un governo regionale, quale che sia.

Marco Galluzzo

Le elezioni Il centrosinistra

In onda Dario Franceschini a Matrix

Affondo finale di Franceschini «Servono serietà e moralità»

Comizio a Bologna. Appello di Veltroni: la destra crea un Paese violento

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Maledetta anagrafe, allergica a trucchi e ceroni. Dario Franceschini gioca la carta dell'età. E rifila a Silvio Berlusconi della «minestra riscaldata»: «E' lì da 15 anni, fa la stessa campagna elettorale dal '94 e chi oggi lo vota allora aveva tre anni». Il segretario del Pd dà fondo alla cartucciera in questo ultimo miglio che divide l'Italia dalle urne europee e amministrative.

Picchia sul tasto della «serietà e della moralità», girando il coltello nella vicenda dei voli di Stato («Che riguardano da vicino i soldi degli italiani»). Accusa il premier di aver colpevolmente sottovalutato la crisi economica e le difficoltà dei precari: «Vada a raccontare alle mense della Caritas che la crisi è solo psicologica...». Lanciando preoccupati appelli alla sua base contro il fantasma dell'assenteismo: «Nessuno vuole svegliarsi sotto un padrone assoluto».

Trottola Franceschini, leader a tempo per sua stessa ammissione («Sono un segretario di servizio, il mio mandato scade a ottobre»).

Televisione, comizi, bici-

clettata. Prima Roma. Poi la natia Ferrara. E, atto conclusivo, piazza Maggiore, Bologna, per sostenere la candidatura a sindaco di Flavio Delbono, economista di area ex Margherita. L'obiettivo pd sotto le Due Torri è sconfiggere Guazzaloca e Cazzola al primo turno. E Franceschini, che nel pomeriggio si era tenuto sulle generali, in serata osa: «Qui si vince al primo turno». Non c'è traccia di Prodi tra i 10 mila in piazza. «Assenza giustificata» spiegano: l'ex premier ha già dato.

Il segretario pd invece ha ancora molto da dare. Contro Berlusconi. Non infierisce sul caso Noemi: «A me interessa battere il Cavaliere con proposte per il Paese...» sibila.

Ma affonda sulla storia dei voli di Stato: «In Inghilterra, per molto meno, per un filmino, il governo di Gordon Brown è in crisi. Da noi si parla di uso disinvolto di velivoli della presidenza del Consiglio

L'ex premier

Non c'è Prodi. «Assenza giustificata», spiegano: l'ex premier ha già dato

a spese dei contribuenti. Non va: occorre serietà e moralità». L'altro fronte è il virus della delusione: «Non andare a votare significa fare un regalo al centrodestra» ripete il segretario, consapevole che i travagli del Pd hanno aperto ferite nella base: «Non stiamo costruendo una sigla televisiva — cerca di spiegare —, ma un partito, dateci tempo». E contro il non voto si spende anche Veltroni su Facebook: «La destra sta costruendo un Paese violento: il Pd è la principale speranza».

Non si fa illusioni, Franceschini. Sarà difficile eguagliare il 33% del 2008. E infatti dice: «Dopo il voto, sarà importante analizzare la distanza tra noi e il Pdl: perché da lì passerà la qualità della democrazia». Intanto continua ad attaccare. Sulle ricette anticrisi: «Una vergogna, una miseria: per i precari sono previsti 400 euro all'anno, sì e no 35 euro al mese...». E poi le «pro-

Gentiloni

«A Canale 5 la voce del padrone per 47 minuti senza contraddittorio»

messe tradite» dal Cavaliere: il Sud, Malpensa, perfino l'abolizione del bollo auto («Sbaglio o si continua a pagarlo?»). A Ferrara il segretario arriva a bordo di un treno che ferma in tutte le stazioni, così i militanti possono fare il tifo.

Lancia segnali di pace a Di Pietro: «E' il momento dell'unità, basta toglierci voti». E si arrabbia a chi parla di leadership solitaria: «Falso, siamo una squadra, mi sento ogni giorno con gli altri leader». A Roma volano stracci sulla par condicio tv. «A Canale 5 è andata in onda la voce del padrone — denuncia il pd Paolo Gentiloni dopo aver visto Berlusconi a Mattino Cinque —: 47 minuti senza contraddittorio». Replica di Giorgio Lainati (Pdl): «Che coraggio Gentiloni, padrone di Anzolino...». Intanto la serata bolognese finisce con una donna seminuda e urlante sotto il palco dal quale sta parlando Franceschini. Sul corpo ha una scritta: «Pdl 47-Pd 24». Il segretario fa un sorrisetto, mentre la portano via: «Ha avuto il suo momento di gloria...». In piazza qualcuno incrocia le dita.

Francesco Alberti

Ultimi fuochi prima delle urne. Nella maggioranza la sfida tra Lega e Pdl per il Nord

Toh, chi si rivede, Walter Veltroni

L'ex leader rompe il silenzio per sostenere la campagna del Pd

DI MAURO ROMANO

Si è spostato dai margini della politica, per una breve apparizione a poche ore dal voto elettorale. **Walter Veltroni**, che da quando si è dimesso da segretario del Pd, lasciando il suo posto al vice **Dario Franceschini**, aveva scelto la via del silenzio, ieri ha affidato il suo pensiero politicamente attivo alle pagine di un socila network. Per invitare gli italiani a votare Pd. Ma per dire, soprattutto, che «la destra sta edificando un paese violento. Violenza reale, mai così diffusa e, dunque, «per questo nostro grande e sfortunato paese il Partito Democratico è la principale speranza».

Sono gli ultimi fuochi prima del silenzio elettorale. Ultime ore che tutti i partiti hanno sfruttato per la caccia ai voti degli indecisi. Il primo ad attaccare è stato **Silvio Berlusconi**: «Il Pd in Europa conterà zero e,

nonostante loro smentiscano, io so che il partito si dividerà», ha detto il presidente del consiglio. Parole alle quali ha prontamente replicato il segretario del Pd, **Franceschini**: «Una prova di basso livello, il segno che non ci sono più argomenti», che poi ha definito

Berlusconi «la solita minestra riscaldata».

Astensionismo, un incubo anche per Italia dei Valori, che da queste elezioni si aspetta molto soprattutto in vista di una competizione tutta interna al centro-sinistra.

Per **Antonio Di Pietro**, l'alternativa all'astensionismo «siamo noi. Stiamo cambiando la faccia della politica». Da parte dell'ex magistrato non è mancato il

solito affondo contro il premier che ha definito «un fuorigioco di Stato». A

dare man forte al centro-destra sulle barricate è salita anche la Lega. Con un controappello. «Non fate l'errore di dare il voto a quella gente lì, Casini o la sinistra», ha detto il leader leghista,

Umberto Bossi. Non è la prima volta, in questi giorni di campagna elettorale che l'Udc finisce nel mirino del Carroccio, tanto da spingere il leader centrista, **Pier Ferdinando Casini**, a una nuova replica: «Bossi fa bene a identificare noi come i suoi bersagli, perché siamo gli unici a non aver piegato la schiena davanti alla demagogia di cui si nutre la Lega».

Comunque, l'esito elettorale sarà l'occasione anche per definire l'equilibrio nei rapporti all'interno della maggioranza; ma, alla vigilia del voto, il dialogo (prima a distanza, poi sullo stesso palco per la chiusura della campagna elettorale a Milano) tra

Berlusconi e **Bossi** è puntellato di complimenti reciproci e attestati di stima. «**Umberto** ha fatto una campagna strepi-

tosa e la nostra è un'alleanza di acciaio», ha sottolineato **Berlusconi**. «La Lega aspetta prima i risultati del voto, poi farà le sue richieste», gli ha risposto il Senatùr, che lontano dalle orecchie degli alleati aveva appena detto: «Al Nord vinceremo noi».

Tono che hanno poco del patto di ferro, anche ancora una volta da **Berlusconi** proprio ieri ma che comunque **Bossi** ha provato a ridimensionare: la Lega e il Pdl, **Umberto Bossi** e **Silvio Berlusconi**, l'accordo lo troveranno sempre su tutto.



Silvio Berlusconi



Umberto Bossi

